

erasmo

Notiziario del GOI

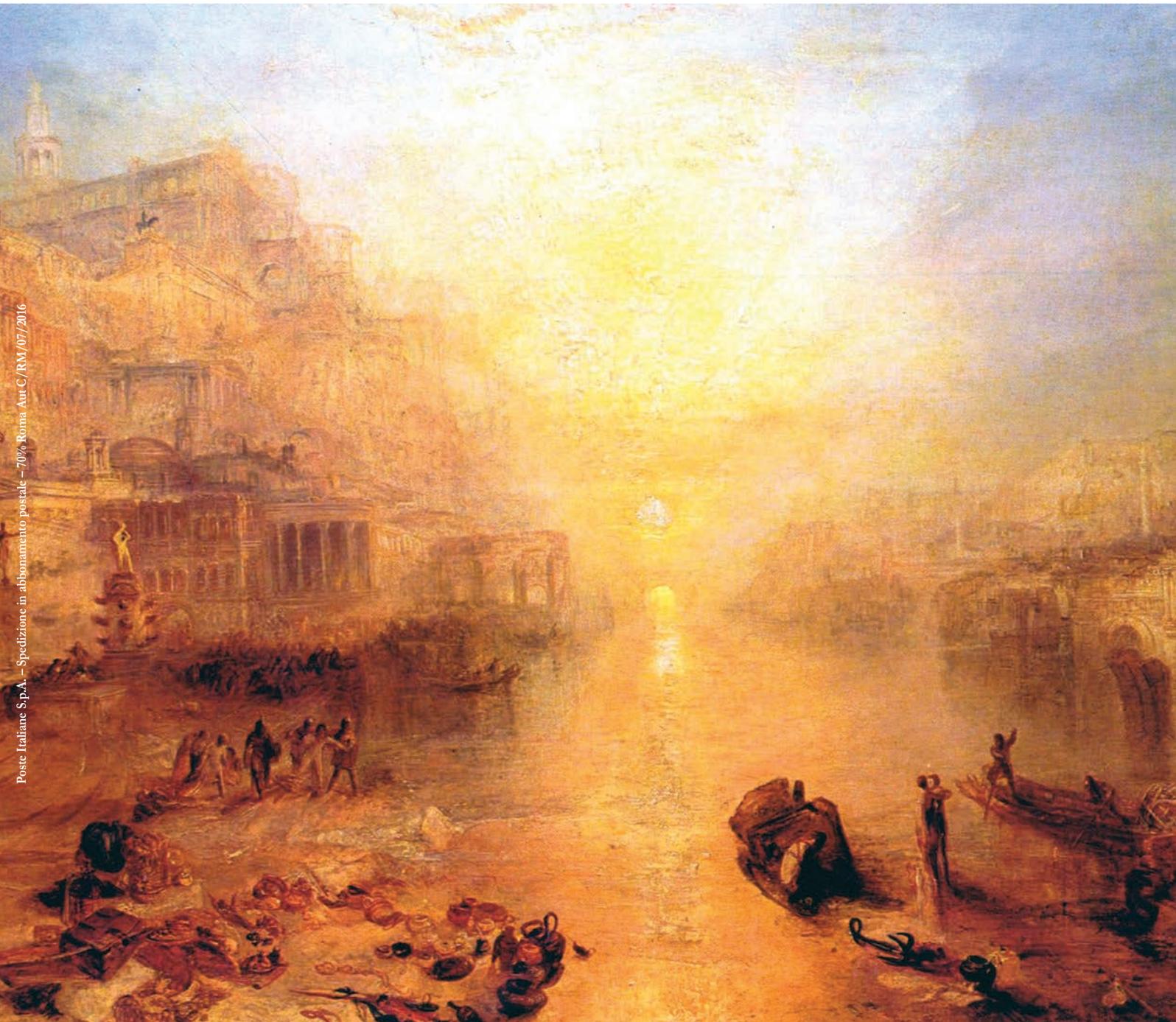
ISSN 2499-1651



ANNO IV - NUMERO 11

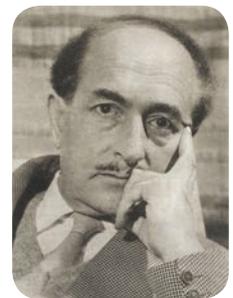
DICEMBRE 2019

La luce della fratellanza





Sessant'anni fa il Nobel a Quasimodo



*“Sono ancora qui, il sole gira
alle spalle come un falco e la terra
ripete la mia voce nella tua. E ricomincia il tempo visibile
nell’occhio che riscopre la luce. Non ho perduto nulla. Perdere
è andare di là
da un diagramma del cielo
lungo movimenti di sogni un fiume pieno di foglie”.*

(“Non ho perduto nulla” del fratello Salvatore Quasimodo
dal suo testamento spirituale “Dare e Avere” 1966)

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IV - Numero 11
Dicembre 2019

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del GOI
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



in copertina:

J. M. W. Turner: *Ancient Italy - Ovid Banished from Rome 1838* The Metropolitan Museum of Art

In Primo Piano

Restituita alla storia la verità dei fatti 4
Da Arezzo la Festa della Luce 8

Auguri del solstizio 10

Eventi

Mozart massone vietato in Santa Croce 11
Essere solidi e solidali 12
Son et Lumière 14
I 30 anni della loggia Europa 17
Cinema e mission sociale 20
Liberi Muratori nell'età dei lumi 21
di Lorenzo Lombardi

Dal Vascello

La Massoneria è al di sopra di tutto 16

La nostra storia

Omaggio al massone Zanardelli 18

Massoni celebri

C'è poco da ridere... 22

Esoterismo

La rivelazione di Ermete Trismegisto 24

Cultura

Crudi Tropici 30

News

Massonicamente global 31
di Giacomo Colombo

News e Views

25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Restituita alla storia

***Doppia vittoria del Goi contro fake news e pregiudizi
Il passo indietro del presidente dell'Antimafia
Morra e la richiesta di archiviazione per la querela
presentata da Di Bernardo contro il Gran Maestro***

Finalmente è stata restituita alla storia la verità dei fatti. Il Grande Oriente d'Italia, da tempo impegnato a combattere fake news, pregiudizi e luoghi comuni nei confronti della Libera Muratoria, ha vinto un'importante battaglia su un doppio fronte: giudiziario e politico. Il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma Francesco Dall'Olio ha chiesto infatti l'archiviazione per la querela per diffamazione presentata il 17 aprile 2018 da Giuliano Di Bernardo nei confronti del Gran Maestro Stefano Bisi, sceso in campo in difesa dell'immagine della Comunione. Di Bernardo, che nel 1993, nel pieno del ciclone dell'inchiesta su criminalità organizzata e Massoneria avviata dal Procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova, non aveva esitato ad abbandonare a se stesso il Goi di cui era alla guida, oggi a distanza di oltre 25 anni dalla chiusura di quelle indagini che non portarono a nulla, ma lacerarono profondamente l'Istituzione, è tornato su quella vicenda con una serie di dichiarazioni mirate a confermare di presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nella logge calabresi all'inizio degli anni Novanta. Dichiarazioni a scoppio ritardato, rese ai giornali, ai magistrati, alla commissione Antimafia, basate, a suo dire, su alcune confidenze che gli sarebbero state fatte all'epoca da Ettore Loizzo, autorevole massone cosentino e suo Gran Maestro Aggiunto, scomparso nel dicembre del 2011 e quindi non più in grado di smentire o di confermare ciò che gli viene attribuito. È naturale chiedersi perché Di Bernardo non abbia parlato prima o almeno quando Loizzo era ancora in vita. Sta di fatto che le sue rivelazioni hanno avuto pesanti ripercussioni, non solo perché riprese e rilanciate dai media, ma

anche perché riprese e rilanciate dall'attuale presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, che, comunque, dopo una più attenta e approfondita verifica, si è sentito in dovere di prenderne le distanze, diffondendo lo scorso novembre una nota ufficiale di precisazione, diramata alle principali agenzie di stampa, a chiarimento della sua posizione.

La precisazione del presidente Morra

"Il presidente Nicola Morra – si legge nel comunicato – non ha inteso affermare che la Commissione Antimafia da lui presieduta ha accertato rapporti tra 'ndrangheta e Grande Oriente d'Italia, avendo egli voluto, piuttosto, riferirsi alle dichiarazioni rese da Giuliano Di Bernardo nel processo cosiddetto 'ndrangheta stragista, che afferivano fatti asseritamente risalenti al 1992, anno in cui egli era Gran Maestro, e non a periodi successivi e attuali". Soddisfazione è stata espressa dal Gran Maestro Bisi per la importante precisazione ispirata, ha tenuto a sottolineare, "dalla non comune onestà intellettuale del senatore Morra".

Come si alimentano i pregiudizi

Quanto a Di Bernardo e alla sue esternazioni de relato, secondo le quali Ettore Loizzo "avrebbe affermato nel lontano 1993 che in Calabria 28 logge su 32 erano controllate dalla 'ndrangheta e a cui aveva inteso riferirsi il presidente Nicola Morra", Bisi, che per averle contestate sui media, evidenziandone la "capziosità e strumentalità temporale", è stato "indagato per diffamazione pluriaggravata", ha tenuto a rimarcare le motiva-



Nicola Morra, presidente della Commissione Antimafia



Il Gran Maestro Stefano Bisi

la verità dei fatti



zioni in base alle quali il pubblico ministero Dall'Olio ha emesso richiesta di archiviazione. Lo ha fatto, ha spiegato il Gran Maestro, in considerazione delle argomentazioni da me fornite durante l'interrogatorio e della "produzione di un' articolata memoria difensiva "dalla quale – come si legge nell'atto – è possibile desumere la insussistenza degli elementi costitutivi del reato, apparendo rispettati i canoni della verità, rilevanza e contenenza delle dichiarazioni dell'indagato". "La storia insegna che i pregiudizi sono alimentati da ignoranza e maldicenza, ma per il Grande Oriente d'Italia – ha concluso Bisi – questi ultimi importanti eventi dei quali ho appena riferito hanno avviato quel percorso che, restituendo alla Storia la verità dei fatti, cancellerà definitivamente ogni pregiudizio in danno del Grande Oriente d'Italia".

L'inchiesta Cordova e la fuga del Gran Maestro

Riportiamo di seguito la cronologia degli eventi che tra il 1992 e il 1993 segnarono profondamente la storia del Grande Oriente, che, proprio mentre si stava lentamente riprendendo dalla vicenda della P2 e di Licio Gelli, venne investita da un altro imponente ciclone: l'inchiesta Cordova, che si chiuderà con l'archiviazione il 3 luglio 2000. Un'inchiesta che non portò a nulla ma che scatenò una vera e propria caccia al massone, dopo la pubblicazione sui giornali delle liste degli iscritti al Grande Oriente, dopo le perquisizioni, il sequestro di migliaia di do-

cumenti, gli avvisi di garanzia. Un momento particolarmente drammatico per la Comunione, che fu anche abbandonata e tradita dal suo massimo vertice, che fuggì dinanzi al terremoto giudiziario che si profilava all'orizzonte, mettendo con il suo comportamento a forte rischio un'istituzione importante e autorevole. Ma i fratelli non si persero d'animo e grazie a loro il Grande Oriente da quella tragica crisi uscì sicuramente più forte.

1992

– È l'anno per l'Italia dello scandalo di Tangentopoli e dell'inchiesta Mani Pulite condotta dal pool di magistrati di Milano che finirà per dissolvere la prima Repubblica. Alla guida del Grande Oriente, all'interno della quale serpeggiava un forte malcontento e che versava anche in una non facile situazione finanziaria, c'è Giuliano Di Bernardo, che era stato eletto Gran Maestro l'11 marzo 1990.

– Il 30 maggio è proprio lui, durante una sua visita a Torino, come testimonia nel libro "Un massone racconta" Gianpiero Pagella, che allora ricopriva la carica di Gran Tesoriere Aggiunto del Goi, a riportare confidenzialmente ad alcuni esponenti della sua giunta "indiscrezioni che non meglio identificati servizi segreti gli avevano trasmesso" (p.176) dell'esistenza all'interno della Comunione "di una nuova P2 che presto si sarebbe abbattuta sulla nostra istituzione con forza sconvolgen-

te”, rifiutandosi di fornire comunque ulteriori chiarimenti, che rinviava ad un altro momento. Due mesi prima come si scoprirà successivamente, il Procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova aveva aperto un’inchiesta su presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nella Massoneria.

– **Luglio- agosto.** Nel corso dell’estate il Grande Oriente finisce nel mirino velenoso dei media. Di Bernardo si limita a rassicurare attraverso una comunicazione interna che si tratta di attacchi “isolati” ai quali non va prestato il fianco. Ma sono tante le voci critiche che si levano impetuosamente contro di lui.

– **Il 12 settembre** a Roma si tiene una riunione di giunta molto attesa. Ma Di Bernardo conferma la sua scelta di non esporre. Dice che non intende “accettare provocazioni” e “scendere in polemica”, limitandosi, in occasione dell’Equinozio di Autunno, a rilasciare un’intervista a La Stampa, nella quale denuncia che è in atto contro la Massoneria un complotto ordito da falangi democristiane cattolico-integraliste. Ma l’iniziativa non soddisfa la Comunione.

– **Il 20 ottobre** al Vascello arrivano i carabinieri con un mandato di perquisizione e di sequestro degli elenchi dei fratelli di Calabria e del Lazio.

Ed è in questa circostanza che si viene a conoscenza del fatto che nel marzo precedente il procuratore di Palmi aveva avviato un’indagine basata sull’ipotesi di una stretta collaborazione malavitosa tra mafia e Massoneria. Di Bernardo, troppo occupato a Trento, arriva al Vascello solo il giorno successivo ed esclusivamente per partecipare all’assemblea di scioglimento del Centro della Storia della Massoneria. A riunione conclusa riparte immediatamente affidando le sorti del Goi ad Alfredo Diomede, Gran Dignitario, incaricato della conservazione e dell’aggiornamento dell’Anagrafica del Goi, al quale impartisce l’ordine di consegnare ai militari tutto quello che avrebbero chiesto.

– **Il primo novembre** si apre ufficialmente la stagione della caccia ai massoni, che diventeranno per mesi oggetto della cultura della gogna più violenta. Da nord a sud – senza motivazioni chiare – vengono sequestrati elenchi con decine di migliaia di nomi di iscritti. “Negli angoli delle vie, negli ingressi degli uffici e delle istituzioni, dove lavorava un libero muratore, venivano affissi manifesti e volantini, incitando direttamente o indirettamente a discriminare il lavoratore massone, il magistrato massone, l’avvocato o il professore massone”. Sono le parole di Mario Valentino, che visse in prima persona i drammatici risvolti dell’inchiesta Cordova e che all’epoca era sindaco di Perugia, fiero di dichiararsi massone.

– **Il 14 novembre** si riunisce la giunta. Di Bernardo, come racconta Pagella, si preoccupa di raccomandare ai fratelli, compresi i membri dell’esecutivo, “di non rilasciare nessuna dichiarazione ufficiale” e, chiedendo di non verbalizzare le sue parole,

riferisce di essersi recato alla Procura di Palmi per rendere una dichiarazione spontanea ai magistrati e di avere appreso dell’esistenza in Massoneria di numerosi pentiti. (Pagella pp 239-240)

1993

– **A inizio gennaio** nel corso della prima riunione di giunta dell’anno, Di Bernardo denuncia che all’interno del Goi è in atto una congiura contro di lui da parte, dice, di alcuni notabili, mossi da motivi personali. Gli replica il Gran Maestro Aggiunto Eraldo Ghinoi, sottolineando con forza che la cultura della congiura è estranea al Grande Oriente e spiegando che appariva naturale, dopo tutto quello che era successo l’anno precedente, che ci fosse qualcuno pronto a chiedere le dimissioni del Gran Maestro (Pagella p.255)

– **Il 20 marzo si apre a Roma la Gran Loggia.** I bilanci vengono approvati a larga maggioranza e questo per la giunta è una prima vittoria importante. Tutto fila liscio. Ma il Gran Maestro non sembra “particolarmente euforico”, né pronto a rimettersi a lavoro. Si limitò a comunicare che aveva bisogno di riflettere e di ritirarsi per un po’ a Trento, lontano da tutto prima di trasmettere alla giunta le sue disposizioni. Solo dopo, riferisce Pagella,

capii, che avrebbe voluto che si fosse scatenata la bufera...Un cupio dissolvi dell’Istituzione che lo avrebbe sollevato da responsabilità, giustificando una scelta che aveva già compiuto.

– **Il 14 aprile** si tiene la prima riunione dell’esecutivo dopo la Gran Loggia. È in questa occasione che Di Bernardo annuncia le sue irrevocabili dimissioni, sostenendo di aver ricevuto pesanti minacce e di temere per l’incolumità di se stesso e della sua famiglia.

– **Due giorni dopo, il 16 aprile**, all’Hotel Parco dei Principi l’ex Gran Maestro annuncia ufficialmente la nascita di una nuova entità massonica, alla cui organizzazione aveva cominciato a lavorare mesi prima.

– **17 luglio** La giunta del Grande Oriente comunica l’emanazione – nei modi e nei tempi previsti dalla Costituzione massonica – da parte della prima Sezione della Corte Centrale del provvedimento di espulsione dall’Ordine di Giuliano Di Bernardo per aver tenuto un comportamento contrario alla lealtà, all’onore ed alla dignità del suo Ufficio. Ciò, si legge nella nota diffusa quello stesso giorno e riportata dall’agenzia di stampa Adnkronos, “in accoglimento delle accuse a lui mosse in data 19 aprile 1993 dal Grande Oratore, che gli aveva contestato: 1) di aver promosso, in concorso con terzi, l’iniziativa di costituire una nuova formazione, autodefinita massonica, mentre rivestiva la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia; 2) di avere fruito dei mezzi e delle disponibilità, che gli derivavano da tale veste, sfruttando i canali istituzionali, anche nei rapporti con le Comunioni massoniche estere; 3) di aver posto in essere comportamenti, peraltro pubblicizzati anche a mezzo stampa, ido-



Inchiesta Cordova Decreto di Archiviazione

nei a diffamare e screditare il Grande Oriente d'Italia, in Italia ed all'estero, accostandolo a fenomeni di malavita organizzata in base a sospetti ed affermazioni privi di supporto probatorio e mai dallo stesso in precedenza esternati agli Organi di governo dell'Istituzione". "La fuga di Di Bernardo – sottolinea nel suo libro-testimonianza Pagella – ricompattò nella sostanza la giunta superstita: Ognuno di noi si diede un compito e ne perseguì i risultati con determinazione". Poi l'esecutivo si dimise, furono convocate le elezioni e la reggenza dell'istituzione venne affidata ai due Gran Maestri Aggiunti Ghinoi e Loizzo fino al nuovo voto.

– **Dicembre.** Il Grande Oriente va alle urne, dalle quali esce vincitore Virgilio Gaito dopo aver superato la prova del ballottaggio con Orazio Catarsini.

L'epilogo

– **3 luglio 2000.** L'inchiesta Cordova, nel corso della quale furono indagate 64 persone, si conclude con l'archiviazione. La notizia viene riportata sette mesi dopo dall'agenzia di stampa Agi e ripresa da alcuni giornali ma non dalle maggiori testate nazionali, nonostante il vastissimo clamore che aveva accompagnato la vicenda in tutti quegli anni con pesantissime ripercussioni per tanti iscritti del Grande Oriente d'Italia. Le carte, sequestrate su disposizione del procuratore Cordova – 800 fascicoli – sono state formalmente restituite al Vascello nell'aprile 2017 su autorizzazione del pm Lina Cusano che, insieme al collega Nello Rossi (poi consigliere del Csm) aveva richiesto l'archiviazione poi accolta dal gip Augusta Iannini, che la firmò, spiegando che non era stata rilevata alcuna illecita attività compiuta dalla Massoneria.

– **Il primo dicembre 2011** muore Ettore Loizzo, ex Gran Maestro Reggente del Goi insieme a Eraldo Ghinoi.

– **6 marzo 2014.** Giuliano Di Bernardo, sentito dal pm della Dda di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo nell'ambito dell'inchiesta Mammasantissima sulla cupola segreta degli "invisibili" della 'ndrangheta chiama in causa Ettore Loizzo, suo vice nel Goi, riferendo al magistrato che nel corso di una riunione della Giunta del Grande Oriente, indetta con urgenza nel 1993 dopo l'inizio dell'indagine Cordova sulla Massoneria, quest'ultimo gli aveva confidato che "poteva affermare con certezza che in Calabria, su 32 logge, 28 erano controllate dalla 'ndrangheta". Peccato che Loizzo essendo morto nel dicembre del 2011 non abbia mai potuto confermare o smentire.

– **Nel 2017** Di Bernardo quella rivelazione la fa dinanzi alla Commissione Antimafia della scorsa legislatura, querelando un anno dopo per diffamazione il Gran Maestro Stefano Bisi per aver detto che "il suo ricordo a scoppio ritardato lascia basiti" e commentato con stupore il fatto che l'Antimafia "abbia preso per buone le sue dichiarazioni".

– **L'11 gennaio 2019** ripete la sua versione dei fatti durante l'u-

dienza al processo 'Ndrangheta stragista, in corso davanti alla Corte d'Assise di Reggio Calabria. Il presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra rilancia le parole di Di Bernardo, facendole sue.

– **Novembre 2019.** Il pubblico ministero Francesco Dall'Olio emette richiesta di archiviazione per la querela presentata da Di Bernardo nei confronti del Gran Maestro Bisi, sottolineando che dalla produzione dell'articolata memoria difensiva è possibile desumere "la insussistenza degli elementi costitutivi del reato apparendo rispettati i canoni della verità, rilevanza e continenza delle dichiarazioni dell'indagato".

– **Il 24 novembre** il presidente dell'Antimafia Morra diffonde un comunicato in cui precisa che non ha inteso affermare che la Commissione Antimafia da lui presieduta ha accertato rapporti tra 'ndrangheta e Grande Oriente d'Italia, avendo egli voluto, piuttosto, riferirsi alle dichiarazioni rese da Giuliano Di Bernardo nel processo cosiddetto 'ndrangheta stragista, che afferivano fatti asseritamente risalenti al 1992, anno in cui egli era Gran Maestro, e non a periodi successivi e attuali".

Chi era Ettore Loizzo

Ettore Loizzo, ingegnere e docente, il fratello citato da Di Bernardo



Ettore Loizzo

nelle sue recenti presunte rivelazioni alla stampa, alla magistratura e all'Antimafia, era nato il 18 settembre 1927 a Cosenza, dove si è spento il primo dicembre del 2011. Chi lo ha conosciuto di lui ricorda la tensione verso i problemi di gestione del territorio, il coraggio di dire le cose vere sull'emarginazione del Mezzogiorno e l'amore per la sua Calabria. Nella sua città, di cui fu anche vice sindaco, venne iniziato il 31 ottobre del 1945 nella loggia Salvi

n. 271 del Grande Oriente. L'8 novembre scorso gli è stata intitolata una strada e il 30 anche il Laboratorio di elettronica dell'Istituto Tecnico Industriale A. Monaco, in cui a lungo insegnò. Nell'aula è stata apposta una targa alla sua memoria nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte gli esponenti della loggia cittadina, che porta il suo nome con il numero distintivo di 1145, il dirigente scolastico Iti Giancarlo Florio e Giovanni De Miglio, presidente dell'associazione socioculturale a lui intitolata. Loizzo svolse un'intensa attività politica all'interno del Partito Comunista, dal quale uscì nel 1982, quando venne eletto a far parte della giunta del Goi in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine. Divenne Gran Maestro Aggiunto con Armando Corona nel 1985, all'indomani del grande polverone sollevato dallo scandalo della P2. Ricoprì poi nel 1993 il delicatissimo ruolo di Gran Maestro Reggente insieme a Eraldo Ghinoi. A lui è dedicato anche un libro intervista realizzato dal giornalista Francesco Kostner dal titolo "Confessioni di un Gran Maestro" pubblicato dalla Klipper e uscito nel 2000.

Da Arezzo la Festa della Luce

L'appello del Gran Maestro a far brillare l'oro che è nei nostri cuori, a costruire insieme un futuro splendente e migliore per tutti

“Diventarono deserti gli scranni della saggezza e i naufraghi del sogno aspettavano che si riaccendesse il faro della sapienza...siamo rimasti soli con le carni lacerate e il cuore scoperto e le mani bianche che si cercano”...Sono i versi di un fratello, il fratello Giannini, che il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto citare per ricordare le notti tempestose che il Grande Oriente d'Italia ha vissuto nel corso della sua storia recente....e, dalle quali è sempre riuscito ad emergere più forte e saldo di prima. durante il suo intervento alla Festa della Luce, che il 7 dicembre da Arezzo ha dato quest'anno il via a tutte le altre organizzate dagli Orientali d'Italia. Mani che si stringevano quando era fatica essere fratelli e che si sono ritrovate...”dopo il ciclone del 1981 – 1982 (la P2), e ancora dopo i fatti del 1992 – 1993 (l'inchiesta Cordova e la fuga di Giuliano Di Bernardo che allora guidava la Comunione). Proprio da Arezzo, ha ricordato il Gran Maestro, partì una scissione che ebbe poca fortuna nel Goi. Ma il capitolo di quella storia, ha detto, si è definitivamente chiuso”fatelo sapere a chi ci tolse il riconoscimento... che noi ci siamo e ci saremo...e che oggi siamo felici, perché un magistrato ha scritto nero su bianco che la vicenda del 1992 non è come ce l'ha raccontata chi abbandonò il Vascello....chi ci lasciò tra le onde impetuose, ma è un'altra. Questo magistrato ci ha dato ragione nel richiedere l'archiviazione della querela presentata nei miei confronti per diffamazione da chi abbandonò il Grande Oriente”.

Dobbiamo costruire il futuro

“Noi siamo qui oggi – ha rimarcato il Gran Maestro – dimostrando di saper sempre reggere l'urto senza romperci, capaci di soffrire senza timore. Qui, in questa città, Arezzo, che è una delle capitali della Libera Muratoria. Città dell'oro, che brilla un po' meno nelle fabbriche degli orafi, ma che risplende nel nostro cuore. Quell'oro che brilla e brillerà nelle parole e nei gesti di ognuno”. “Ci siamo stretti la mano – ha proseguito il Gran Maestro – in senso di amicizia e di fratellanza. È questo il significato autentico della Festa della luce, una festa anche se non per tutti...” E il suo pensiero è andato a un ragazzo di 14 anni, un giovanissimo atleta, figlio di un fratello, che pochi

giorni prima di una importante prova sportiva, si è tuffato in mare ed è rimasto bloccato. “Noi siamo tutti con lui – ha detto – pronti ad aiutarlo a tornare a una vita normale a realizzare i suoi sogni. È questa la catena d'unione. La catena d'unione non sono parole, la catena d'unione ci fa rialzare dopo una caduta, ci fa vincere sfide impossibili, con la forza dei nostri sguardi, la voce dei nostri cuori”...

Lo spartito del Grande Oriente

“Noi siamo una comunità – ha rimarcato Bisi – una comunione che ha radici antiche e forti e sa costruire il futuro, luogo della bellezza e dell'armonia, che è un'orchestra dove ognuno sta al suo posto. Ci sono....i musicisti, c'è colui che la dirige...e c'è

lo spartito, che tutti devono seguire...E qual è lo spartito del Goi? È il progetto e il percorso. Il nostro progetto e i percorsi condivisi. È il futuro, al quale si arriva attraverso un percorso obbligato, una strada che ci deve portare ad essere migliori, non i migliori – ha precisato – ma migliori. Noi crediamo che sia più importante superare gli altri e ci dimentichiamo di noi stessi ma la gara che dobbiamo vincere è quella con noi stessi. E se sapremo migliorare noi stessi, riusciremo anche a migliorare il mondo che ci circonda e il pianeta in cui viviamo. Ma è un lavoro complesso che richiede costanza, determinazione, forza e salute e anche un po' di follia...”Queste caratteristiche sono state necessarie – ha spiegato – affinché il Goi abbia potuto raggiungere risultati importanti della nostra storia...” Poi il Gran Maestro ha fatto riferimento anche a un'altra battaglia, vinta dal Grande Oriente contro pregiudizi e fake news, raccontando del passo indietro compiuto dall'attuale presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, che, attraverso una precisazione ufficiale, ha preso le distanze da alcune dichiarazioni di Di Bernardo, che aveva fatto sue e rilanciato, ma delle quali aveva in seguito riscontrato l'infondatezza. “Morra – ha riferito Bisi – ha voluto dirci che la sua Commissione non ha registrato collusioni tra 'ndrangheta e Goi...ognuno di voi può tirare le proprie conclusioni...Le ferite anche quelle del 2017 – ha proseguito facendo riferimento alla vicenda legata a Rosy Bindi – si sono trasformate in sorrisi. Ci



L'intervento del Gran Maestro Stefano Bisi durante la Festa della Luce di Arezzo

remo anche a migliorare il mondo che ci circonda e il pianeta in cui viviamo. Ma è un lavoro complesso che richiede costanza, determinazione, forza e salute e anche un po' di follia...”Queste caratteristiche sono state necessarie – ha spiegato – affinché il Goi abbia potuto raggiungere risultati importanti della nostra storia...” Poi il Gran Maestro ha fatto riferimento anche a un'altra battaglia, vinta dal Grande Oriente contro pregiudizi e fake news, raccontando del passo indietro compiuto dall'attuale presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, che, attraverso una precisazione ufficiale, ha preso le distanze da alcune dichiarazioni di Di Bernardo, che aveva fatto sue e rilanciato, ma delle quali aveva in seguito riscontrato l'infondatezza. “Morra – ha riferito Bisi – ha voluto dirci che la sua Commissione non ha registrato collusioni tra 'ndrangheta e Goi...ognuno di voi può tirare le proprie conclusioni...Le ferite anche quelle del 2017 – ha proseguito facendo riferimento alla vicenda legata a Rosy Bindi – si sono trasformate in sorrisi. Ci

abbiamo creduto tutti insieme...ed è chiaro il messaggio per il futuro. Un futuro che va vissuto con forza, armonia e serenità”.

Le parole di Lao Tze

Ma il Gran Maestro ha voluto concludere l'evento rievocando parole che vengono da lontano, quelle di Lao Tze, leggendario filosofo cinese del VI secolo che diceva: *Perché ci sia pace nel mondo, è necessario che le nazioni vivano in pace.*

Perché ci sia pace fra le nazioni, le città non devono battersi le une contro le altre.

Perché ci sia pace nelle città i vicini devono andare d'accordo, perché ci sia pace tra i vicini è indispensabile che nelle case regni la armonia. E perché nelle case ci sia pace bisogna trovarla nel profondo del proprio cuore.

La pace, ha sottolineato Bisi, si trova cercando di essere migliori, lavorando duramente su noi stessi con ottimismo, con l'ottimismo del velista che non aspetta nel mare in tempesta che si calmi il vento, ma aggiusta le vele....Ma non tutti i fratelli – ha aggiunto – sono lupi di mare, ma apprezzano molti la campagna, i giardini...a loro dico: non lasciate che le spine del gambo di una rosa offuschino la bellezza e il profumo del fiore, non lasciate che le spine, con il dolore che provocano, celino la bellezza della vita e spengano nel vostro cuore la voglia di vivere”.

La Festa della Luce, che ha visto, come sempre, tantissime presenze, si è tenuta presso il Centro Congressi ad Arezzo in Via Lazzaro Spallanzani 23. Ad organizzarla il Collegio Circoscrizionale della Toscana, rappresentato dal presidente Luigi Vispi. “Condividere e Coinvolgere”, il tema scelto per la manifestazione di quest'anno, alla quale con il Gran Maestro sono intervenuti il Gran Segretario Francesco Borgognoni, i Gran Maestri Onorari Massimo Bianchi e Mauro Lastraioli, tantissimi fratelli e ospiti tra i quali Emidio Troiani, Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino.

La Casa di Napoli apre ai visitatori

In tutti gli Orienti d'Italia sono state organizzate feste per il Solstizio che quest'anno è caduto il 22 dicembre alle ore 4, 19 del mattino. Concerti, tornate, agapi bianche e spettacoli, tanti gli eventi di cui daremo conto sul prossimo numero di Erasmo.

Segnaliamo intanto l'iniziativa del Collegio Circoscrizionale di Campania e Lucania che per celebrare il ritorno della luce ha deciso di aprire al pubblico la Casa massonica di Napoli. Le porte della sede del Goi partenopeo si sono spalancate già una prima volta il 7 e il 21 dicembre. E torneranno a dischiudersi ai visitatori il 4 gennaio. Le visite sono guidate e gratuite con gruppi di non più di 25 persone. La prenotazione è obbligatoria chiamando il numero 340 582 4390. L'appuntamento è nella Galleria Umberto I 27, al secondo piano (numero 115 nel citofono del palazzo). A dare il benvenuto agli ospiti il presidente circoscrizionale Lucio d'Oriano, confermato nelle elezioni di ottobre alla guida del Collegio, che è a disposizione per rispondere alle domande dei visitatori sull'identità e la storia della Massoneria in Italia e nel mondo. La sede massonica, in cui è stata allestita anche una mostra fotografica, di ispirazione esoterica, realizzata da Libero De Cunzio, ha una storia affascinante. Pochi sanno che la splendida Galleria Umberto I, all'interno della quale si trova, è stata progettata e costruita da un fratello, l'ingegnere Emanuele Rocco al quale il Comune di Napoli volle rendere omaggio incastonando nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida, un busto e una targa ricordo. Della Galleria è pregevole la struttura di ferro con la grande cupola centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. Di grande effetto e significato è il rosone centrale del pavimento in marmo contornato dai dodici segni zodiacali. La Casa, acquistata nel 1916 per iniziativa di Vincenzo Vigorita, esponente del Grande Oriente d'Italia, fu requisita dai fascisti nel primo periodo del regime mussoliniano, e assegnata a un dopolavoro ferroviario. Fu restituita ai legittimi proprietari nel 1943, grazie all'intervento di alcuni liberi muratori coadiuvati dal colonnello Charles Poletti, italo-americano ed esponente della Massoneria statunitense. La sede subì una prima ristrutturazione alla fine degli anni '50, in particolare nel 1959 quando Ugo Guerra edificò il “Tempio di Legno” nella sua versione attuale. Il secondo restauro, negli anni 1972-1973, fu a cura dell'allora presidente del Collegio Circoscrizionale Ottavio Rotondo.

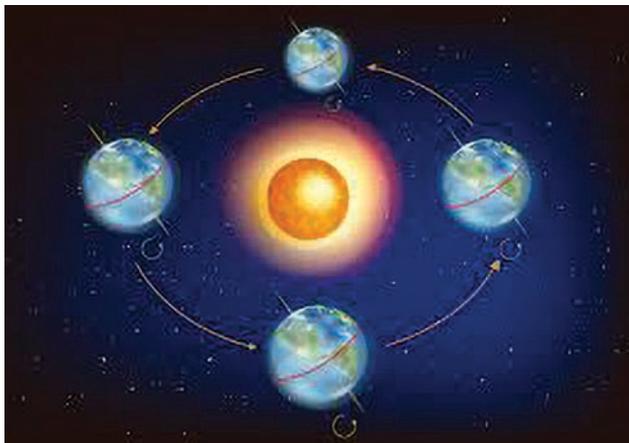
La luce, simbolo dei simboli

Il Solstizio per i liberi muratori è una festa importante, che simboleggia la sconfitta delle tenebre il trionfo della luce e la rinascita. È il momento in cui, nella visione esoterica, si realizza la completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vivificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena. È per questo che i fratelli massoni celebrano la fine dell'inverno, la vittoria del sole sull'oscurità, che è un momento da dedicare alla riflessione sulla Verità e la Giustizia, sull'ordine cosmico, sulle radici di sé e sulla natura. La luce si traduce nell'esempio lasciato da alcuni liberi muratori ma anche nel valore della Fratellanza, un valore da estendere a tutta l'umanità, la principale forza della Libera Muratoria.

I due Giovanni

Il Solstizio d'Inverno e quello d'Estate coincidono anche con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista. Questi due momenti, che scandiscono l'attività degli uomini sulla terra, la loro ricerca, il loro viaggio, un viaggio all'interno della bellezza che li sovrasta, che non ha termine, insieme agli Equinozi costituiscono i quattro cardini dell'architettura del tempo nell'arco di un anno. Appuntamenti perenni che hanno sempre rappresentato nella memoria dell'umanità un ponte tra il visibile e l'ignoto., che scandiscono il ritmo dell'universo, il nostro cammino e le nostre vite.

www.grandeoriente.it



Le fasi del solstizio

terica, realizzata da Libero De Cunzio, ha una storia affascinante. Pochi sanno che la splendida Galleria Umberto I, all'interno della quale si trova, è stata progettata e costruita da un fratello, l'ingegnere Emanuele Rocco al quale il Comune di Napoli volle rendere omaggio incastonando nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida, un busto e una targa ricordo. Della Galleria è pregevole la struttura di ferro con la grande cupola

centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. Di grande effetto e significato è il rosone centrale del pavimento in marmo contornato dai dodici segni zodiacali. La Casa, acquistata nel 1916 per iniziativa di Vincenzo Vigorita, esponente del Grande Oriente d'Italia, fu requisita dai fascisti nel primo periodo del regime mussoliniano, e assegnata a un dopolavoro ferroviario. Fu restituita ai legittimi proprietari nel 1943, grazie all'intervento di alcuni liberi muratori coadiuvati dal colonnello Charles Poletti, italo-americano ed esponente della Massoneria statunitense. La sede subì una prima ristrutturazione alla fine degli anni '50, in particolare nel 1959 quando Ugo Guerra edificò il “Tempio di Legno” nella sua versione attuale. Il secondo restauro, negli anni 1972-1973, fu a cura dell'allora presidente del Collegio Circoscrizionale Ottavio Rotondo.

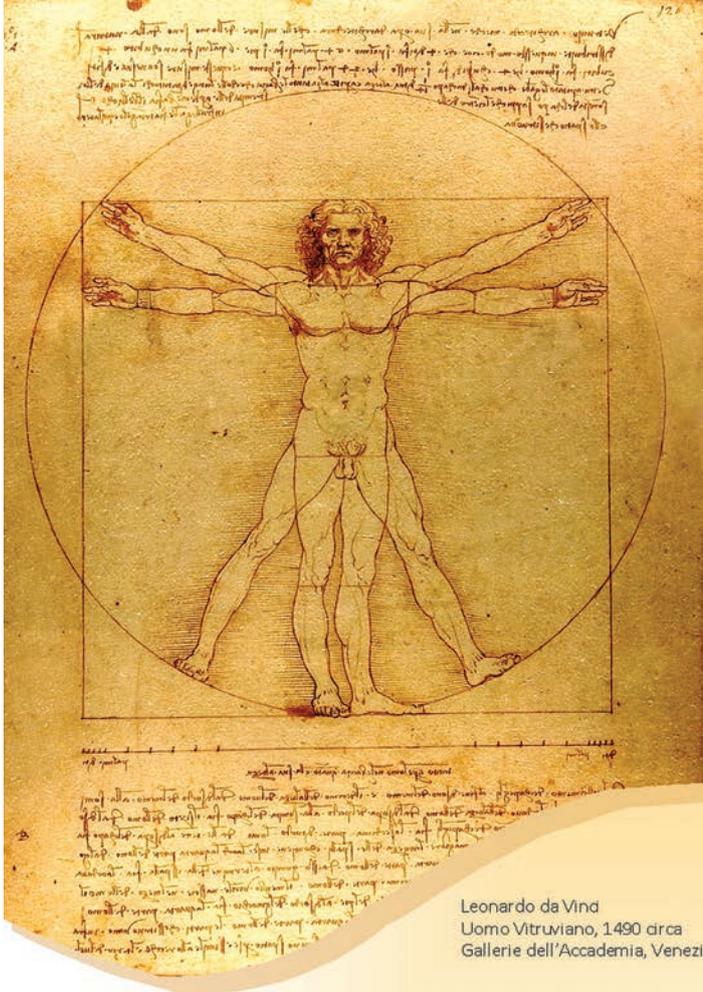
La luce, simbolo dei simboli

Il Solstizio per i liberi muratori è una festa importante, che simboleggia la sconfitta delle tenebre il trionfo della luce e la rinascita. È il momento in cui, nella visione esoterica, si realizza la completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vivificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena. È per questo che i fratelli massoni celebrano la fine dell'inverno, la vittoria del sole sull'oscurità, che è un momento da dedicare alla riflessione sulla Verità e la Giustizia, sull'ordine cosmico, sulle radici di sé e sulla natura. La luce si traduce nell'esempio lasciato da alcuni liberi muratori ma anche nel valore della Fratellanza, un valore da estendere a tutta l'umanità, la principale forza della Libera Muratoria.

I due Giovanni

Il Solstizio d'Inverno e quello d'Estate coincidono anche con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista. Questi due momenti, che scandiscono l'attività degli uomini sulla terra, la loro ricerca, il loro viaggio, un viaggio all'interno della bellezza che li sovrasta, che non ha termine, insieme agli Equinozi costituiscono i quattro cardini dell'architettura del tempo nell'arco di un anno. Appuntamenti perenni che hanno sempre rappresentato nella memoria dell'umanità un ponte tra il visibile e l'ignoto., che scandiscono il ritmo dell'universo, il nostro cammino e le nostre vite.

www.grandeoriente.it



Leonardo da Vinci
Uomo Vitruviano, 1490 circa
Gallerie dell'Accademia, Venezia

SOLSTIZIO D'INVERNO

ALLI AMBIZIOSI CHE NON SI
CONTENTANO DEL BENEFIZIO
DELLA VITA, NÉ DELLA
BELLEZZA DEL MONDO, È DATO
PER PENITENZA CHE LOR
MEDESIMI STRAZINO ESSA VITA
E CHE NON POSSEGGHINO
LA UTILITÀ E LA BELLEZZA DEL
MONDO

Leonardo da Vinci

Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani



2019

Il **Gran Maestro** Stefano Bisi
e la **Giunta** formulano i **migliori auguri**
per le **festività**

Mozart massone vietato in Santa Croce

Il concerto non si è tenuto nella Basilica fiorentina, ma al Cenacolo. Irremovibile il priore nonostante le critiche e le proteste. Contro la decisione è insorto anche il grande Muti

No a Mozart in chiesa. Non voglio questa musica. Tanto più nel periodo dell'Avvento e della Quaresima francescana. Irremovibile fino in fondo, secondo quanto riferito dai media, il padre

guardiano Paolo Bocci, priore della Basilica di Santa Croce a Firenze nella sua decisione presa di negare lo spazio sacro al concerto dedicato al celebre genio della musica e massone salisburghese che si tiene ormai tradizionalmente nel giorno della sua morte il 5 dicembre. Un evento che richiama sempre tantissimo pubblico. In programma il Requiem e l'Ave Verum Corpus, che il geniale Wolfgang Amadeus scrisse nell'anno stesso della sua scomparsa per la solennità del Corpus Domini, e che sono stati poi eseguiti dall'Orchestra da Camera Fiorentina, diretta dal maestro Giuseppe Lanzetta, all'interno del Cenacolo, un luogo certamente di grande suggestione ma che non può accogliere più di 300 persone, invece delle oltre mille e cinquecento spettatori che,

gratis, gli anni passati solitamente sedevano in religioso silenzio ad ascoltare la divina musica. "Può sembrare semplicistico dire che è tutto un equivoco. Eppure è così": ha tentato di smorzare i toni e di ridimensionare il caso, che ha suscitato fortissime polemiche, il quotidiano dei vescovi L'Avvenire, che ha parlato di "difetto di comunicazione", spiegando che gli eventi culturali del complesso monumentale non sono di competenza dei Frati minori conventuali, ma dell'Opera di Santa Croce, ente laico. Ed è probabile che i Frati, prendendo posizione, abbiano voluto in qualche modo "difendere il proprio ruolo di garanti di quello che avviene all'interno della Basilica". Contro l'assurdo *niet francescano* ha levato forte la sua voce il grande Riccardo Muti, che, intervistato dal Corriere della Sera si è dichiarato attonito e dispiaciuto, definendo quella di Mozart una musica celestiale e ricordando quel che diceva Sant'Agostino: cantare amantis est, fare musica, cantare, è di colui che ama. E sulla vicenda è intervenuto naturalmente anche il Gran Maestro Stefano Bisi, autore per altro di un libro dal titolo "Mitra e Compasso" dedicato ai complessi rapporti tra Chiesa e Massoneria, pubblicato di recente. Bisi ha definito il divieto "follia pura". "Bandite anche - ha detto - il Cantico di San Francesco perché Fratello Sole e Sorella Luna, e il cielo stellato sono simboli massonici". Si tratta di una di quelle

notizie, ha aggiunto, che "inducono a riflettere sullo stato dei tempi che viviamo e sul sonno della ragione che, almeno in questo caso, sembra toccare da vicino anche chi, come i francescani,

dovrebbe fare della Tolleranza verso tutti un continuo e infinito atto d'Amore oltre che di professione religiosa. Vietare la sublime opera di Mozart nel Tempio per la sua militanza muratoria ci pare ridicolo - ha aggiunto Bisi - e persino offensivo per tutti gli "uomini di buona volontà" che amano solo e innanzitutto la grande musica classica, che non guardano con pregiudizio alcuno alle scelte fatte in vita da nessun genio. La Bellezza di Mozart è talmente immensa e universale - ha sottolineato - che persino, voglio ricordarlo come esempio, Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, oggi Papa Emerito, di certo uno che ha mai concesso aperture alla Massoneria dai tempi in cui era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ama suonare sin da quando era ragazzo le note dello

straordinario compositore. Siamo parlando di un teologo e di un uomo di straordinaria cultura. Non sappiamo se anche lui, com'è accaduto a noi, sia rimasto basito nell'apprendere che in una delle più importanti Basiliche di Santa Romana Chiesa sia stata bandita la sacra musica del "massone" Mozart. Noi continuiamo a credere nel buon senso e nella ragione da parte di tutti gli uomini, senza fare distinzione alcuna e nei nostri templi echeggiano sempre tutte le musiche - anche quelle di grandi compositori non necessariamente massoni - che possono elevare lo spirito dei fratelli durante

i lavori iniziatici". "Se un giorno, ragionando per assurdo, dovesse emergere l'appartenenza di Michelangelo alla Massoneria - ha proseguito Bisi - allora si dovrebbe nascondere quella meraviglia del Giudizio Universale dentro la Sistina? O, nel caso di Leonardo da Vinci, il Cenacolo a Santa Maria delle Grazie? Pensiamo che nessuno, Papa, Re o semplice, libero cittadino, arriverebbe mai a prendere una simile decisione. Eppure a Firenze è successo. Per una volta i toscani saranno privati della Letizia e della Gioia di godere di una musica, quella di Mozart, 'luminosa e al tempo stesso profonda' come scrisse Ratzinger. Una musica per tutti gli animi. Che da secoli affascina ogni essere umano e che per i secoli che verranno continuerà a stupire e incantare l'Universo Umano".



Essere solidi e solidali

Oltre 200 fratelli alla IX edizione della “Geometrica Progresso”, percorso tematico dedicato ai Gradi Simbolici. Filo conduttore della tornata la tavola scolpita dal Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario

Il 10 dicembre, nella Casa Massonica di Lamezia Terme, si è svolta la nona edizione di “Geometrica Progresso”, il percorso tematico di lavori organizzato dalla loggia Federico II, presieduta dal maestro venerabile Paolo Ruffa, e suddiviso in tre tornate, ognuna delle quali dedicata ad uno dei tre Gradi Simbolici. Straordinaria e all’insegna di una grande armonia la partecipazione alla tornata in camera di

Maestro con oltre 200 fratelli provenienti da numerosi orienti calabresi. Presenti i rappresentanti delle logge Iside all’Oriente di Catania; Le Colonne d’Ercole di Cetraro; Mazzini-Mori di Gioia Tauro; Armonia di Siderno; Francesco Galasso di Rossano; Gli Eccellenti di Menesteeo di Squillace; I Pitagorici e Mediter-

aneo di Crotona; Monti d’Arete e XX Settembre 1870 di Amantea; Pitagora-Ventinove Agosto di Palmi; Fratellanza Italiana di Lamezia Terme; Melchisedeck, Francesco De Luca, Antonio Jerocades, San Giovanni, Placido Martini, La Fenice, Giordano Bruno, Italia Nuova di Catanzaro; La Sila- Dionisio Ponzio di Decollatura; Giovanni Amendola di Paola; Fenice Bruzia, Prometeo, Fratelli Bandiera, Bertrand Russell, Bernardino Telesio, Bruzia-Pietro De Roberto 1874 di Cosenza; Logoteta di Reggio Calabria; Gioacchino Murat, Giosuè Carducci, Michele Morelli di Vibo Valentia. Sono intervenuti gli ispettori circoscrizionali Enzo Barrilà, Alessandro Bonavita, Salvatore Pittari, i giudici del Tribunale Circoscrizionale Mario Gensini e Dario Russo; l’oratore del Collegio Circoscrizionale Luigi Gaito, il vice presidente del Collegio Circoscrizionale Ludovico Abenavoli, l’ex presidente del Collegio Circoscrizionale Giuseppe Messina ed il presidente del Collegio Circoscrizionale Maurizio Maisano, i consiglieri dell’Ordine Massimo Allo’, Umberto Cannistrà, Dario Leone, l’Oratore del Consiglio dell’Ordine Mario Saccomanno, il giudice della Corte Centrale Giuseppe Canistrà ed i Gran Maestri Onorari Antonio Perfetti ed Ugo Bellantoni ed il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Seminario. Proprio il fratello Seminario ha emozionato i fratelli con l’aurea Tavola “Solidi e

Solidali” che ha rappresentato il filo conduttore della tornata. Il Gran Maestro Aggiunto ha precisato che aprire un confronto sul tema della solidarietà è di estrema importanza essendo un argomento che riguarda tutti da vicino. “Rispettando l’aspetto morale – ha esordito il Gma – della solidarietà, intesa quale azione altruistica utile ad alleviare lo stato di indigenza

di alcuni soggetti in difficoltà, il compito del massone è quello di comprenderne il significato più profondo e in particolare di come agire a favore dell’Umanità, abbandonando quella visione esteriore che inevitabilmente sposta l’attenzione più sull’apparire che sull’essere, anche quando si tratta di argomenti di questo genere. Soltanto in



Il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario mentre scolpisce la sua tavola

seguito a tale cambiamento di ‘rotta’, sarà possibile mettere in atto quel lavoro interiore che permette di raggiungere una certa solidità personale: in tal modo, una volta ‘solidi’ interiormente, è possibile essere ‘solidali’ verso l’umanità”.

Il Gran Maestro Aggiunto ha inoltre sottolineato la grande missione che ogni fratello deve sempre ben tenere presente nel suo percorso iniziatico finalizzato alla costruzione del Tempio interiore. “La Massoneria – ha detto – si rivolge a coloro che aspirano ad andare oltre la superficie delle cose, creando le condizioni più favorevoli per lavorare effettivamente su se stessi attraverso un percorso che può essere chiamato la via interiore, lavorando incessantemente per mettere in atto quel processo costruttivo di riordino ed esaltazione delle nostre capacità, neutralizzando tutti i difetti che possano ostruire tale lavoro interiore. Occorre non perdere di vista il lavoro svolto all’interno dei nostri Templi, dove abbiamo la possibilità di “prendere possesso” degli strumenti necessari alla costruzione del “tempio interiore”, opera quest’ultima che si realizza sviluppando nella vita di tutti i giorni le qualità che ognuno porta dentro di sé, “misurandosi” sul proprio modo di essere verso gli altri e come agire a favore dell’Umanità. Importante è precisare che la Via Iniziatica non divide ma unisce e tale unione non può che

avvenire nella nostra diversità e attraverso il più sincero dialogo. La solidarietà ci porta perciò a riscoprire 'amore fraterno', quel collante necessario a rendere il singolo e il molteplice un tutt'uno solido.

Così intesa, la solidarietà richiede una maturata consapevolezza di una solidità interna, coesione che ci rende sempre più compatti nei confronti del disordine del mondo profano e di quel modo di agire scomposto anche da parte di coloro che, con buone intenzioni, intendessero prodigarsi a favore degli altri. In tal modo il lavoro su noi stessi potrebbe essere veramente altruistico se visto con il fine di

fare il 'bene' e 'progresso' dell'Umanità, anche se nella realtà delle cose l'iniziato non supera il suo egoismo con l'altruismo ma con la conoscenza della Verità. In questo senso conoscere quale sia la 'ragione' dell'esistenza umana diventa la condizione necessaria per farla progredire verso tale scopo e quindi agire per il suo bene".

Infine, il Gran Maestro Aggiunto ha sottolineato nelle conclusioni la necessità di costruire con amore fraterno il futuro dell'Umanità senza sottrarsi alla solidarietà. "Crediamo che il futuro dell'umanità non dipenda soltanto dai grandi uomini ma da tutti coloro che sono disposti a svolgere il ruolo che gli compete sulla base delle proprie capacità personali, cercando attivamente di fare la propria parte a favore dell'elevazione spiritua-

le dell'intera Umanità, sempre pronti a tenere attiva l'esistenza umana in modo da sottrarla all'atrofia mortale del mondo moderno. Per chi non intende abbassare o alzare lo sguardo, per chi impedisce a qualcuno di elevarsi al di sopra di sé, in poche parole per coloro che non intendono ricercare quell'unità nella

diversità degli esseri, ma pensano soltanto a se stessi, non fanno che sottrarsi alla solidarietà verso l'Umanità, principio vitale racchiuso nella frase del rituale. L'arte muratoria, che non è altro che l'arte della vita, è un processo costruttivo nel quale ogni individuo attivamente è disposto a dare il suo apporto con amore fraterno, squadrandolo e levigando

la propria pietra in modo tale da dare un contributo personale alla solidità della costruzione".

Dopo la conclusione dell'apprazziatissima tavola sono stati numerosi gli interventi dei fratelli maestri tra le Colonne ed all'Oriente, tra i quali vanno annoverati quelli del presidente del Collegio Maurizio Maisano, dell'oratore del Consiglio dell'Ordine, Mario Saccomanno, del giudice della Corte Centrale Giuseppe Cannistrà e dei Gran Maestri Onorari Antonio Perfetti ed Ugo Bellantoni, che hanno ribadito ed ampliato il concetto di solidarietà iniziatica espresso dal Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario.

I lavori sono poi proseguiti in gioiosa armonia con un'Agape fraterna tenutasi all'interno della Casa massonica.



Durante la tornata

ROMA

Il Tempio dell'anima a Più libri Più liberi

"Ogni uomo è un tempio... Ciascuno di noi costruisce il proprio tempio dell'anima". Con queste parole Angelo Di Rosa, giornalista, grande ufficiale responsabile della comunicazione del Goi, ha spiegato il senso della sua raccolta di poesie che si intitola appunto *Il Tempio dell'anima*, pubblicata con i tipi di Tipheret e la prefazione a firma del Gran Maestro Stefano Bisi. Il volume, che racconta il percorso iniziatico personale dell'autore, è stato presentato il 6 dicembre a Roma in occasione della Fiera editoriale Più Libri Più Liberi, che si tiene ormai da diverse edizioni alla Nuvola all'Eur. Tantissimi i fratelli che hanno partecipato all'evento. "È un viaggio che spero susciterà interesse nei lettori", ha detto Di Rosa, che ha definito la poesia "un dono", "una preghiera laica che nasce dal profondo della propria interiorità". Di Rosa, ci riporta costantemente alle radici e all'essenza del nostro cammino iniziatico e dei valori della libera, osserva il Gran Maestro, e la sua scrittura è ricca di simbologia. È una scrittura in cui si respirano "gioie e paure, speranze e certezze, in un tessuto di contrasti, fra il bianco e il nero, fra il buio e la ricerca della luce che evidenziano l'oscillazione del proprio sentire e del proprio essere ma, allo stesso tempo, fanno emergere un'incrollabile fede nella strada intrapresa ed una interiorità vasta e per certi versi complessa. Ogni lirica - commenta Bisi - vive nella sua proposizione di ancestrali simbologie. L'ispirazione e la riflessione sono continue. Gli stati d'animo vanno a distendersi sui versi, la poesia diventa il mezzo per guardare dentro e oltre le porte dell'esistenza. In quel Tempio dell'anima che c'è dentro ognuno di noi e che il fratello Angelo ci invita a visitare con parole che toccano la sensibilità e il cuore di ogni iniziato".



Son et Lumière

Performance artistiche e musicali, un'intervista al Gran Maestro, la lectio di Quirino Principe

Una serata nel segno della cultura e dello spettacolo

Un hashtag per giovani? Lavoro. Uno per futuro? Roseo. Per libertà? Partecipazione. Per politica? Sempre partecipazione. E per massofobia? Ignoranza... Intervistato dal giornalista Federico Luperi, direttore dell'Informazione e dei New Media del Gruppo Adnkronos, il Gran Maestro Stefano Bisi ha ripercorso davanti al pubblico, che il 15 dicembre affollava la Sala Verdi del Conservatorio di Milano per partecipare alla edizione 2019 della manifestazione "Son et Lumière" organizzata dal Collegio della Lombardia, alcuni dei momenti più difficili ma anche alcuni di quelli più belli vissuti da quando è alla guida del Grande Oriente. Bisi ha ricordato la notte del primo marzo 2017 passata in solitudine, al Vascello, nella sala della Giunta, circondato dai ritratti dei suoi predecessori, mentre era in corso la perquisizione della Guardia di Finanza arrivata nella sede del Goi per sequestrare, su ordine della Commissione Antimafia, gli elenchi degli iscritti di Calabria e Sicilia. Ha raccontato le molte battaglie, che con il sostegno dei fratelli sono state vinte in questi anni, contro pregiudizi, mistificazioni, fake news. Ha riferito delle ultime buone notizie arrivate in queste settimane e che sono sintomo in qualche modo di un clima che sta mutando in positivo nei confronti della Massoneria: la decisione del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma Francesco Dall'Olio di chiedere l'archiviazione per la querela per diffamazione che il suo predecessore Giuliano Di Bernardo aveva presentato nei suoi confronti per averne giustamente confutato alcune dichiarazioni che gettavano pesanti ombre sul Grande Oriente; e poi il passo indietro del senatore Nicola Morra, attuale presidente della Commissione Antimafia, che in un primo momento aveva rilanciato e fatte sue le parole di Di Bernardo...

Ricordando Giovanetti

Ma la serata, presentata da Susanna Messaggio, è stata anche l'occasione per ricordare Marco Giovanetti, un fratello importante, un grande pianista e concertista, scomparso pochi mesi fa, al quale il Grande Oriente ha voluto rendere omaggio, attribuendogli l'onorificenza Giordano Bruno alla memoria, consegnata alla moglie Lourdes, ospite dell'evento, al quale è stata accompagnata dal maestro venerabile della loggia Pontida di Bergamo. Un momento di grande commozione per i tanti fratel-

li che hanno conosciuto e apprezzato Giovanetti e le sue grandi doti di uomo e artista. A dare il via alla manifestazione, nel



Il Gran Maestro Stefano Bisi intervistato dal giornalista Federico Luperi

corso della quale ha tenuto anche una interessantissima lectio magistralis sulla fenomenologia dell'eroe il musicologo Quirino Principe, è stato il presidente del Collegio della Lombardia Antonino Salsone, che ha salutato gli ospiti a nome dei maestri venerabili e di tutti i fratelli affiliati alle 75 logge della Circostrizione, e ha ringraziato l'avvocato Giulio Galleria, assessore al Welfare della Regione Lombardia ed esponente di spicco della cultura laica e liberale milanese, per aver accettato l'invito a partecipare all'iniziativa, il fratello Alberto Jannuzzelli, presidente della Società Umanitaria, e tutti coloro "che hanno contribuito economicamente alla realizzazione dell'evento, i fratelli componenti della Giunta del Collegio e del team social web, e Marco Del Bo', "autentica anima artistica e organizzativa di Son et Lumière". E ha infine consegnato un assegno, frutto

di una raccolta di fondi promossa dai maestri venerabili della Lombardia, all'associazione Emergenza Soccorso.

Le parole da non dire

Dopo aver compiuto i suoi doveri di padrone di casa, il presidente del Collegio lombardo ha voluto anche condividere con il pubblico alcune riflessioni, partendo da una frase della poetessa milanese Anna Merini, di cui ricorre quest'anno il decimo anniversario della morte, che diceva: "Mi piace chi sceglie con cura le parole da non dire". Una frase, ha osservato Salsone, che è molto profonda, e che ha "un contenuto spirituale e iniziatico autentico e che dunque, pur senza voler attribuire alcuna patente libero muratoria alla autrice penso possa costituire il viatico per una breve considerazione sulla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, la quale non solo non parla a sproposito ma, per l'appunto, sceglie con cura le parole da dire". "E la rappresentazione concreta e più alta di questo - ha sottolineato - è costantemente costituita proprio dal nostro Gran Maestro Stefano Bisi, tali e tante sono le qualità di profondità di contenuto, di pacatezza del tono e nel contempo di fermezza del pensiero che rappresentano il nerbo dei suoi interventi rituali e pubblici. La Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia, contrariamente a ciò che ad altri attori sociali accade ormai sempre più sovente-

mente, sceglie con cura le proprie parole perché è pienamente consapevole dell'importanza del proprio ruolo storico, culturale e sociale, da cui discende l'obbligo di essere sempre seri e assennati quando si parla ai cuori e alle menti degli uomini. E tutto ciò – ha aggiunto Salzone – la Libera Muratoria riesce a farlo agevolmente perché le cellule da cui è composta, che sono le logge, costituiscono, per usare una frase particolarmente felice del nostro Gran Maestro, palestre di educazione civica,



Il Gran Maestro consegna la Giordano Bruno alla memoria di Marco Giovanetti

nelle quali, aggiungo sommestamente, si utilizzano strumenti culturali e si praticano metodi rituali di indagine e di miglioramento della interiorità di ciascuno che consentono il proficuo innalzamento del livello di spiritualità e la progressione verso il trascendente di ogni libero muratore, nonché il rafforzamento dei valori che ogni uomo deve possedere e cioè l'essere libero, virtuoso, etico, rispettoso e tollerante verso l'altro e verso le sue convinzioni politiche e religiose, rispettoso e difensore dell'ambiente e della natura, rispettoso verso tutte le etnie da cui è composta la specie umana, rispettoso e ossequioso nei confronti delle istituzioni statuali democratiche".

Le nostre comunità vive

"Non sono parole utopiche - ha tenuto a rimarcare- ma è quanto accade davvero ogni giorno nelle logge del Grande Oriente d'Italia, che sono delle comunità vive, solide e unite, nelle quali si incontrano uomini di classi sociali e di professioni tra loro diverse, però tutti uniti dal desiderio forte e vivido di fare un percorso individuale e comune di esplorazione della coscienza e di tensione emotiva e intellettuale verso la spiritualità e la trascendenza. I liberi muratori lombardi, così come i liberi muratori di ogni altra circoscrizione del territorio italiano, si sforzano ogni giorno di percorrere questo tracciato, ma, soprattutto, e specie al fuori del tempio e quindi negli ambiti familiari, sociali e lavorativi in cui svolgono la loro esistenza, scelgono con cura le parole da non dire e cercano di rappresentare con efficacia e con il comportamento le loro qualità morali ed etiche, poiché se è vero che le parole possono far commuovere, è certamente ancora più vero che sono i fatti e i comportamenti a trascinare i cuori e le menti. Noi liberi muratori lombardi – ha concluso – continueremo ogni giorno questo percorso etico e spirituale, ponendoci compattamente al seguito del nostro Gran Maestro, che è il primo alfiere dei diritti e dei doveri affermati, tutelati e

adempiuti dalla libera muratoria, e cercando concretamente di contribuire al processo di disgregazione del pregiudizio ancora presente in qualche strato della società e di farlo usando unicamente le armi dell'ascolto, del dialogo, del rispetto, della continua ricerca di ponti di collegamento tra esperienze, culture e tradizioni diverse, ma anche della ferma e fiera convinzione di essere dalla parte giusta, dalla parte dell'uomo".

Il rifiuto della "moira"

Poi è stato il momento di Quirino Principe, musicologo, saggista, docente all'Università di Roma Tre, intellettuale fuori dal coro, ospite l'anno scorso al Vascello dove ha approfondito l'Inno alla Gioia, che si è soffermato a parlare della fenomenologia dell'eroe, dedicando il suo intervento alle donne curde, e agli yazidi sterminati in questi anni dall'Isis e gettati nelle fosse comuni, ma anche alla poetessa russa Anna Achmatova e al suo Poema senza eroe... Alle tre vergini di Mileto, che rifiutarono "l'empia insolenza degli scellerati Galati" che canta nei suoi memorabili versi Anite di Tegea (IV-III secolo), considerata l'Ommero al femminile dell'antica Grecia. E ancora alla nobildonna romana Lucrezia, che preferì il suicidio all'onta dell'onore violato... a Emilia Galotti, personaggio letterario protagonista del dramma di Gotthold Ephraim Lessing... alle vittime delle marocchine, di cui si resero responsabili nel 1944 i goumier del Corpo di spedizione francese in Italia comandati dal generale Alphonse Juin...alle bambine sequestrate da Boko Haram... Gli eroi non sono coloro che mettono in atto comportamenti encomiabili ma che rientrano nella sfera dei doveri... L'eroe è un



Il musicologo Quirino Principe durante la sua lectio magistralis

eretico, ha sottolineato Principe, sono coloro che si sottraggono al destino, alla moira come ci racconta nel suo epigramma sulle vergini di Mileto la poetessa Anite di Tegea. Guardando all'etimologia di eroe, dal greco eros, scopriamo, ha osservato, che ha qualcosa in comune con il verbo aereo, che significa scegliere e dal quale deriva la parola eretico...L'eroe è dunque un eretico, è colui che accetta di sottoporsi a rischio per una sua scelta...colui che si rifiuta di pagare il tributo al pensiero unico, che non ha padroni ed è un uomo libero, che non conosce il dogma delle religioni, che sono, ha detto Principe, "nemiche mortali della civiltà". Eroi sono Dante, Michelangelo, Tommaso Campanella, Giordano Bruno, Giulio Cesare Vanini....

La Massoneria è al di sopra di tutto

**Non è di destra, né di sinistra, non fa politica
È il centro di un percorso iniziatico intrapreso
da uomini liberi. Lo scrive il Gran Maestro
rispondendo a un editoriale del Corriere dell'Umbria**

La Massoneria del Grande Oriente d'Italia in Umbria, come in altre parti d'Italia, sta vivendo un momento di grande crescita e di interesse per la sua continua opera di mettere al centro di tutto l'Uomo e migliorare l'Umanità. In una fase di imbarbarimento del clima politico e di incapacità costruttiva, i contenuti e i principi della Fratellanza appaiono più che mai portatori di speranza e vivono una straordinaria giovinezza. È per questo che il ruolo dell'Istituzione nell'attuale Società diviene soggetto equilibratore di senso e di sviluppo di una sana coscienza etica e critica contribuendo a formare uomini e cittadini responsabili e non soggetti di parte. La storia della Massoneria in Umbria, ed in modo particolare a Perugia, è una storia alta e piena di significativi personaggi che hanno fatto il Bene delle Comunità dove sono vissuti ed hanno operato. Basta ricordare figure di sindaci, veri e propri esempi per tutti, come Mario Valentini e Giorgio Casoli. Consigliamo poi la sana lettura del libro "logge e massoni in Umbria" uscito in allegato al Corriere dell'Umbria qualche anno fa per capire il ruolo straordinario avuto da tanti massoni nel fare l'interesse della collettività. È molto singolare inoltre che si individuino delle contraddizioni e si articolino veri e propri pregiudizi facendo riferimento alle presunte zone d'ombra della Massoneria Perugina, alla riservatezza (poco motivata in epoca repubblicana) e si voglia insistere in modo spregiudicato nel guardare alla Massoneria come ad un potere Politico (spo-



stamento in massa di voti a destra nella regione). La Massoneria, intesa come Ordine, non ha mai fatto e non può fare politica e all'interno dei templi questo argomento non può essere affrontato al pari di questioni inerenti la religione. Essere massoni significa però essere uomini liberi nel rispetto dei principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Significa essere cittadini responsabili e quindi ognuno è lasciato libero di avere una propria idea politica e di percorrerla se la ritiene in linea con le sue idee. Questo vale in Umbria come in tutte le altre regioni. La Massoneria invece, per sua natura, continua ad essere al di sopra di tutto. Non è né di destra, né di sinistra o di centro. È essa il centro di un percorso iniziatico che ha come fine esclusivo il miglioramento dell'uomo. Le nostre riunioni riservate né più né meno come avviene nei partiti politici e nelle più svariate associazioni e le nostre azioni sono e continuano ad essere limpide e rispettose della Costituzione Italiana e della più alta forma di democrazia che è l'espressione del libero pensiero. Non abbiamo bisogno di denudarci come una bella donna per essere ritenuta da chi evidentemente conosce poco dell'Ordine pura, trasparente ed attraente. Continuiamo e continueremo a coprirci indossando sempre il grembiule della solidarietà e del rispetto verso tutti e con l'orgoglio di essere massoni e uomini liberi. (*Corriere dell'Umbria 20 novembre 2019 in replica all'editoriale di Roberto Segatori dal titolo Le contraddizioni della Massoneria*)

ROMA

Con "Mitra e Compasso" alla Nuvola

Dopo Teramo, dove è stato presentato il 12 novembre scorso, il libro del Gran Maestro Stefano Bisi "Mitra e Compasso. Riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa" (ed. Tipheret) ha debuttato anche a Roma alla Fiera Nazionale della Piccola e Media editoria il giovedì 5 dicembre nello Stand A67. Il volume sarà presentato poi il 10 gennaio prossimo anche a La Spezia. L'evento è in calendario per le ore 18 presso la Mediateca Regionale Ligure "Sergio Fregoso" (Via Firenze 37). L'iniziativa ha il patrocinio delle logge cittadine del Grande Oriente Mazzini (100), Nuovo Risorgimento (472), Lord Byron (690) e della Garibaldi (101) di Ameglia e Carlo Sforza (606) di Massa. Introdurrà Angelo "Ciccio" Delsanto e parteciperà alla presentazione Egidio Banti studioso del mondo cristiano, che intervisterà il Gran Maestro.

"Non è un libro di storia perché non sono uno storico - scrive il Gran Maestro nel presentare il suo volume -, non è un articolo di giornale perché troppo lungo. Allora che cosa sono queste pagine che ho scritto? Sono appunti di un viaggio attraverso secoli scritti da un cronista. Alcune fasi di questa lunga storia le ho vissute. Più di quaranta anni fa cominciai a chiedermi che cosa fosse la massoneria, quali fossero i rapporti di questo ordine iniziatico con la chiesa cattolica".



I 30 anni della loggia Europa

L'officina ha celebrato l'anniversario della sua fondazione nel segno di Mazzini e con la pubblicazione di un libro che raccoglie le tavole e le riflessioni dei fratelli che vi hanno fatto parte

L'officina Europa 92 n. 817 di Firenze ha festeggiato l'anniversario dei 30 anni dalla fondazione con un incontro che si è tenuto alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, il 22 novembre presso l'Hotel Villa Olmi. Numeroso il pubblico nel salone dei meeting, dove è stato presentato il libro "Riflessioni Massoniche", che raccoglie i lavori di loggia.

"Una straordinaria e viva testimonianza di quello che succede nelle nostre riunioni", ha commentato Gianmichele Galassi, giornalista, scrittore e art director dei periodici "Massonicamente" e "Hiram" del Grande Oriente d'Italia, che ha curato il volume e che è fratello onorario dell'officina. "Leggendo le tavole, le riflessioni che abbiamo riunito insieme – ha detto – emerge subito e in maniera comprensibile il reale, prezioso valore della nostra istituzione, un valore enorme per noi e per il resto dell'umanità. Nella loggia Europa 92, come immagino in altre, si affrontano tematiche diverse che servono da stimolo per farsi un'idea di quelli che

sono i problemi più gravi che affliggono l'essere umano come individuo, ma anche dell'essere umano nella società in cui vive". Ha preso poi la parola il Gran Segretario Francesco Borgognoni, che è esperto della realtà del territorio essendo stato fino a pochi mesi fa presidente del Collegio della Toscana. "Europa 92 è una loggia – ha detto – che io conosco bene e che è ben rappresentata in questo volume e non solo. Ma quello che mi preme sottolineare oggi è soprattutto il fatto che appuntamenti come questi non devono essere mere celebrazioni fine a se stesse, ma devono rappresentare uno stimolo per costruire il futuro, per prendere forza e slancio dall'esempio del passato per progettare i prossimi 30 anni". Il microfono è passato quindi allo storico Cosimo Ceccuti, coordinatore culturale e presidente della Fondazione Spadolini, nonché membro del Consiglio dell'Istituto della Storia del Risorgimento Italiano di Roma, che si è soffermato ad approfondire il tema l'Europa di oggi e l'Europa nel pensiero mazziniano. Un tema fuori moda in qualche modo e non facile da affrontare, ha osservato, in una fase di profonda crisi come quella che stiamo attraversando segnata da forti spinte nazionalistiche e da una reazione ai passi che la Ue sta compiendo e al suo allontanarsi da certi principi che avrebbero dovuto invece costituire la sua stessa ossatura. L'Eu-

ropa, soprattutto nel dopoguerra, ha sottolineato Ceccuti, era considerata una necessità. I giovani la vedevano come un antidoto a nuove guerre mondiali. Nella visione invece di Mazzini, ha ricordato lo storico, l'Europa era una profezia, un sogno, che resta ancora non realizzato. Come l'Italia, che è diventata

repubblicana solo cento anni dopo la nascita della sua Repubblica Romana, alla quale seppa dare una Costituzione di una modernità straordinaria, che ha ispirato la nostra Carta fondamentale. L'idea di Italia nazione e di Europa, ha rimarcato Ceccuti, è un'idea culturale, che Mazzini sviluppò andandola a riprendere alle radici della nostra storia, nel Trecento di Dante Alighieri, superbo monumento di dignità, Un'idea che veicolò anche attraverso la promozione del romanzo storico... La stessa operazione la condusse per quanto riguarda l'Europa, attraverso il suo saggio sulla letteratura europea. Per Mazzini la nazionalità, ha spiegato lo storico, è infatti cosa ben diversa dal

nazionalismo o dal sovranismo. Mazzini, ha rimarcato, vede lo sviluppo dell'Italia del suo tempo e del futuro di pari passo con l'Europa, che è nella sua idea una confederazione solidale, fondata su un atto di fratellanza. La sua era insomma un'Europa dei popoli, non degli accordi a tavolino. Popoli la cui identità non poteva essere annientata da patti di unione, ma fortificata attraverso una difesa comune, una giustizia comune e una comune politica estera. Patti che però, se venivano rotti, avrebbero comportato anche una pena. "Mazzini – ha detto Ceccuti – aveva previsto anche la Brexit". Ha concluso l'incontro il Gran Maestro, che ha fatto riferimento a Matera, quest'anno capitale europea della cultura. "L'Europa – ha commentato – ha portato fortuna a questa città, che finalmente ha visto in poco tempo arrivare anche il treno." L'Europa, che percepiamo a volte distante e ostile è una cosa bella, che dobbiamo sapere realizzare nella nostra testa e comunicare attraverso i nostri cuori, battendoci contro ostilità, ma soprattutto l'indifferenza. Un saluto speciale all'officina ha tenuto a portarlo, in coda di serata e nonostante l'agenda fitta di impegni, anche il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani, che ha fatto gli auguri ai fratelli dell'Europa 92 e sottolineato la preziosità dell'impegno della Massoneria sul territorio.



Parla il Gran Maestro Bisi

Omaggio al massone Zanardelli

La città ha dedicato un incontro al grande statista dell'Ottocento. Fu libero muratore, che abolì la pena di morte e si battè per i diritti sociali

Non c'è paese del bresciano, non c'è capoluogo d'Italia che non abbia una via intitolata a Giuseppe Zanardelli. Ciò nonostante, Zanardelli, uno dei nostri più grandi statisti dell'Ottocento, autore nel 1882 di una coraggiosa legge elettorale e nel 1889 di un Codice penale divenuto un modello per le democrazie di tutto il mondo che aboliva la pena di morte, promotore all'alba del XX secolo della cosiddetta svolta liberale nonché, sul piano locale, incontrastato dominatore della vita pubblica, resta un illustre sconosciuto. Uno sconosciuto, che è stato invece paradossalmente un protagonista di primissimo piano della storia italiana ed europea: in prima fila nei moti del 1848, tra i più attivi animatori della cospirazione contro gli austriaci, tra i più autorevoli esponenti della Sinistra liberale, politico che improntava la sua azione ai principi di un liberalismo socialmente aperto ma ostile all'intervento in politica dei cattolici. E la cui vita è stata affascinante e ricca e si è svolta nell'intreccio tra educazione familiare, formazione culturale e passione politica. Uno sconosciuto che la sua città sta

finalmente riscoprendo. Lui, la sua vicenda umana e storica, sono state al centro dell'incontro dal titolo "Giuseppe Zanardelli, il massone" che si è tenuto il 7 dicembre al Teatro Sociale di Brescia nell'ambito delle Storie Bresciane, un ciclo di quattro appuntamenti, conferenze e letture volte ad approfondire i personaggi e gli eventi più importanti della storia locale ma anche della storia italiana ed europea del XIX e XX secolo.

Alla manifestazione è intervenuto anche il sindaco Emilio Del Bono che ha tracciato un bilancio dell'iniziativa, soffermandosi proprio su Zanardelli, quarto e ultimo personaggio protagonista della serie di appuntamenti, promossi dal Centro studi di documentazione sulla Repubblica Sociale Italiana in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano. Gli altri sono stati papa Paolo VI, Gabriele D'Annunzio e Augusto Turati. A tenere la lezione sullo statista e libero muratore, il professor Roberto Chiarini, coordinatore della rassegna, che ha illustrato il ruolo che nell'Ottocento aveva la Massoneria, spiegando che l'Ottocento a sua volta, se nel nostro immaginario si lega a una classe dirigente paludata, è stato invece portatore di modernità, attraverso politici brillanti, appunto come Zanardelli, pronti a

lottare contro i poteri costituiti, aprendo spazi di libertà per l'individuo.

Nato a Brescia il 26 ottobre 1826, Giuseppe Zanardelli era primo di quindici figli di una famiglia borghese di modeste condizioni economiche. Si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza all'Università di Pavia. Ma non terminò il corso a causa dello scoppio dei moti rivoluzionari del 1848. Di sentimenti liberali e patriottici, decise infatti di arruolarsi come combattente nei Corpi Volontari Lombardi durante la prima guerra d'indipendenza, prendendo parte alla campagna del Trentino.

Dopo il fallimento dei moti rivoluzionari, ripartì da esule in Toscana, dove terminò gli studi all'Università di Pisa e vi rimase fino al 1851, quando poté rientrare in Lombardia. Poco tempo dopo, morto prematuramente il padre, Giuseppe, in quanto figlio primogenito, dovette farsi carico del mantenimento della famiglia, dando lezioni private di diritto, lavorando come segretario di un teatro e collaborando ad alcune testate giornalistiche. Una di queste fu il perio-

dico *Il Crepuscolo*, il più noto giornale dell'epoca, per il quale dal 1857 Zanardelli scrisse dei saggi di economia politica.

Nel 1859, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza, Zanardelli fu costretto nuovamente ad espatriare per la sua attività cospirativa, rifugiandosi a Lugano, in Svizzera; vi rimase per breve tempo, per poi raggiungere Giuseppe Garibaldi, all'epoca comandante dei cacciatori delle Alpi a Como, da dove il Generale lo mandò nella natia Brescia per prepararvi l'insurrezione che spianasse la strada all'esercito franco-piemontese.

Il 29 febbraio del 1860 venne iniziato alla Massoneria nella loggia Propaganda del Grande Oriente d'Italia. Dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, Zanardelli decise di scendere in politica, candidandosi per la Camera dei deputati alle elezioni del 25 marzo 1860, risultando eletto per il collegio di Gardone Val Trompi. In Parlamento militò tra le file della Sinistra storica, ricoprendo anche vari incarichi amministrativi (tra cui quello di sindaco di Nave).

Zanardelli si dedicò attivamente alla politica solo a partire dal 18 marzo 1876 quando la Sinistra, di cui era esponente di spicco, andò al potere. Vittorio Emanuele II allora affidò la presi-



Giuseppe Zanardelli

denza del Consiglio al capo del raggruppamento liberal-democratico, Agostino Depretis, il quale nominò Zanardelli ministro dei Lavori Pubblici nel suo primo governo. Il politico bresciano mantenne il dicastero fino al 14 novembre 1877, quando si dimise per alcune divergenze sulla gestione delle convenzioni ferroviarie. Poco tempo dopo, il 24 marzo 1878, morto Vittorio Emanuele II e succedutogli il figlio Umberto I di Savoia, Zanardelli divenne ministro dell'Interno nel governo presieduto da Benedetto Cairoli, in un periodo di grave instabilità. In qualità di titolare degli Interni, si occupò del progetto di riforma dell'estensione del diritto di voto, rimanendo in carica fino al 19 dicembre 1878.

Nominato ministro della Giustizia nel governo Depretis IV il 29 maggio 1881, Zanardelli riuscì a portare a termine la stesura del nuovo codice di commercio e a far approvare la normativa sul lavoro femminile e minorile. Inoltre, riuscì a respingere la domanda di estradizione per i compagni dell'irredentista Guglielmo Oberdan, rifugiatisi in Italia dopo la condanna a morte del patriota italiano. Il 4 aprile 1887 Zanardelli entrò nuovamente nel governo dello stesso Depretis, sempre come ministro della Giustizia, mentre Crispi divenne ministro dell'Interno. Dopo la morte di Depretis, avvenuta mentre era ancora in carica, a succedergli fu proprio Crispi, che lo riconfermò allo stesso dicastero anche nel suo primo governo, rimanendo in carica fino al 6 febbraio 1891.

Durante questo periodo Zanardelli avviò una riforma del sistema giudiziario e riuscì a far approvare il primo codice penale dell'Italia unita, considerato tra i più liberali e progrediti tra quelli vigenti all'epoca: il codice Zanardelli venne presentato alla Camera nel novembre 1887, pubblicato il 22 novembre 1888, promulgato il 30 giugno 1889 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1890. Tra l'altro, per sua iniziativa personale, si giunse all'abolizione della pena di morte.

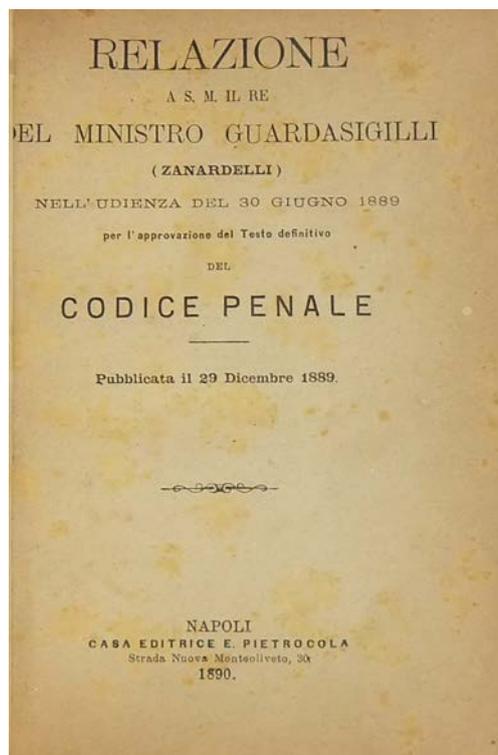
Nella Relazione al Re Zanardelli si diceva convinto che «...le leggi devono essere scritte in modo che anche gli uomini di scarsa cultura possano intenderne il significato; e ciò deve dirsi specialmente di un codice penale, il quale concerne un grandissimo numero di cittadini anche nelle classi popolari, ai quali deve essere dato modo di sapere, senza bisogno d'interpreti,

ciò che dal codice è vietato». Zanardelli riteneva che la legge penale non dovesse mai dimenticare i diritti dell'uomo e del cittadino e che non dovesse guardare il delinquente come un essere necessariamente irrecuperabile: non occorreva solo intimidire e reprimere, ma anche correggere ed educare.

Sempre lo stesso anno, autorizzò la scarcerazione dell'anarchico Giovanni Passannante, autore di un attentato al re nel 1879, che versava in condizioni disumane e venne trasferito al manicomio di Montelupo Fiorentino. Dopo le dimissioni da ministro, Zanardelli fu eletto il 24 novembre 1892 presidente della Camera dei deputati. Prese parte attiva alla campagna ostruzionistica del 1899-1900 contro il progetto di legge sulla pubblica sicurezza presentato dal governo Pelloux. E ciò gli valse l'appoggio dell'Estrema Sinistra storica nella formazione, dopo la caduta del governo Saracco, di un nuovo governo, che rimase in carica 991 giorni, dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903. Il capo della maggioranza in quel momento era Sidney Sonnino, ma il re Vittorio Emanuele III preferì affidare l'incarico a lui, che pure si trovava in minoranza nel Parlamento.

Le sue precarie condizioni di salute non gli consentirono tuttavia di portare a termine grandi opere. Durante il suo go-

verno venne istituito l'acquedotto pugliese, vennero approvati particolari provvedimenti per la città di Napoli inerenti al risanamento del bilancio comunale e all'avvio di un programma di industrializzazione, venne proposta una legge sul divorzio che sebbene già approvata dalla Camera dovette essere ritirata per la forte opposizione popolare. Inoltre, Zanardelli, nel settembre 1902, compì un viaggio nell'Italia meridionale, attraverso la Basilicata (una delle regioni allora più povere d'Italia) e tenne anche un discorso a Potenza, divenendo così il primo capo del governo dell'Italia unita a recarsi nel Meridione. Negli ultimi anni focalizzò l'attenzione proprio sulla questione del Mezzogiorno ed il suo resoconto di viaggio sarà fondamentale per l'approvazione della legge speciale per la Basilicata (il 23 febbraio 1904), uno dei primi esempi di intervento straordinario dello Stato nel Sud. Si congedò definitivamente dalla scena politica, dando le dimissioni da primo ministro il 3 novembre 1903. Morì poco più di un mese dopo, il 26 dicembre 1903, a Toscolano Maderno, a 77 anni, e fu sepolto nel cimitero di Brescia.



Relazione Zanardelli - Codice Penale (1890)

PISTOIA

4 borse di studio agli allievi del Liceo artistico

Sabato 30 novembre, presso il Convento di San Pier Maggiore di Pistoia, le logge della città hanno organizzato il terzo forum che quest'anno ha affrontato il tema "La Patria del XXI secolo: un limite o un valore?". Nel corso dei lavori sono state consegnate 4 borse di studio ad altrettanti studenti del Liceo Artistico che si sono maggiormente distinti. Al termine si è tenuto un buffet presso il ristorante attiguo alla Sala Conferenze gestito dagli studenti dell'Istituto Alberghiero di Montecatini Terme.

Cinema e mission sociale

Al Festival dei Cortometraggi un premio del Grande Oriente alla regista Laura Zamora Educare a non discriminare i diversamente abili il filo rosso della manifestazione di quest'anno

Si conferma un successo il Reff, React Short Film Festival, il Festival dei Cortometraggi, che si è tenuto quest'anno dal 4 al 6 ottobre al Cinema Teatro Comunale di Catanzaro, proponendo al pubblico un fitto programma di proiezioni di opere audiovisive rappresentative di nuove tendenze estetiche ed espressive del cinema mondiale. Ma non solo. La manifestazione, condotta da Valeria Altobelli, è stata anche ricca di momenti di approfondimento ed incontri con gli ospiti del Festival, che si pone un obiettivo ambizioso, che finora ha perseguito a regola d'arte: creare un movimento che sovverta le regole del gioco cinematografico, in cui troppo spesso è difficile trovare una collocazione; mostrare le best practices, scoprire una nuova generazione di registi ed aiutarli a realizzare i propri sogni, fornendo loro l'opportunità concreta di condividere i propri cortometraggi con un pubblico entusiasta e reattivo oltre che con professionisti del settore e veri talent scout. Importante anche la mission sociale del Reff di questa seconda edizione. Se per la prima infatti, il Grande Oriente d'Italia aveva sponsorizzato il Festival con l'intento di individuare il miglior corto ispirato alla lotta alle mafie, quest'anno il Premio del Goi è andato a chi, tra i registi, ha saputo ben centrare il tema della lotta alla discriminazione dei diversamente abili.

Reff ha infatti sostenuto in questi mesi il progetto "Four energy Heroes" dell'Accademia "Arte nel cuore", la realizzazione di un fumetto i cui protagonisti sono quattro supereroi, tre disabili ed un normodotato, e che ora grazie al supporto del Grande Oriente diverrà un corto animato che pone la disabilità come un valore aggiunto. Ad aggiudicarsi il riconoscimento dell'istituzione massonica è stata la giovane regista spagnola Laura Zamora, vincitrice con il suo "El arbol de las almas perdidas" del premio "miglior corto d'animazione" che le è stato

consegnato dal Gran Maestro, Stefano Bisi, ospite del Festival, intervistato sul palco del Comunale da due giornalisti e giurati



Il Gran Maestro Stefano Bisi consegna il Premio Goi alla regista Laura Zamora

d'eccezione: Silvana Giacobini e Umberto Garibaldi. A Bisi è andato il premio "Lupo d'Oro alla Carriera" destinato a personalità che si sono particolarmente distinte nel mondo della cultura e dell'arte, attribuito anche al notaio Rocco Guglielmo, direttore artistico del Museo Marca di Catanzaro. Reff, nato da un'idea di Giovanni Carpanzano, regista e direttore artistico della kermesse, si propone di contribuire ad una migliore conoscenza della storia del cinema ed è per questo

che nel 2019 è stato dedicato al regista Christian Marazziti, che diventerà anche presidente di giuria, della quale fanno parte il regista Alessandro Grande, che ha rappresentato l'Italia nella corsa al premio Oscar 2019 per la categoria Best Short Live Action; Davide Mancori, direttore della fotografia e produttore cinematografico, vicepresidente dell'Associazione Italiana Autori della Fotografia Cinematografica (A.I.C.) e membro della giuria del Premio David di Donatello; Umberto Garibaldi, editore di Red Carpet Magazine; Sondra L. Sottile, nata a Seattle, direttore, autore e produttore cinematografico, Daniele Tomasetti, Rappresentante della Dejavu production, Letizia Paonessa, docente all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro in "Storia dello Spettacolo", "Storia del Cinema e



In prima fila, da sinistra il Gma Seminario con la giornalista Giacobini, il Gran Maestro Bisi e il Gmo Bellantoni

del Video", "Teoria e analisi del cinema e dell'audiovisivo". L'evento è stato realizzato in partnership con il Comune di Catanzaro - Assessorato alla Cultura, l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, Calabria Film Commission, con il supporto del Grande Oriente d'Italia ed il Cinema Teatro Comunale. Media Partners sono Mymovies.it e Red Carpet Magazine. Partners commerciali: Founder 35, Officina Teatrale, Fondazione Astrea, Ds Automobiles.

Liberi Muratori nell'età dei lumi

**La Massoneria e la sua nobile storia spiegata agli studenti da Gianmichele Galassi
Con focus sul Settecento quando nacque spianando la strada all'Illuminismo e al pensiero scientifico**

di Lorenzo Lombardi

Anche la Libera Muratoria protagonista al Filosofestival di Firenze la manifestazione che si è svolta dal 19 al 23 novembre 2019 nel capoluogo toscano. Un appuntamento, giunto alla sua dodicesima edizione, che vede ogni anno la partecipazione di centinaia di giovani sia del mondo universitario che delle quarte e quinte liceo e di importanti esponenti del mondo accademico e della cultura italiano. La Massoneria e l'età dei lumi è stato il tema, che Gianmichele Galassi, due lauree, già professore a contratto all'Università di Siena, art director e coordinatore della direzione del Nuova Hiram, la rivista scientifica del Grande Oriente, ha voluto proporre al numeroso pubblico di studenti, che ha segui-

to la sua lezione nella sessione che si è tenuta nella giornata del 21 nella Sala Cinema della Casa dello studente intitolata a Piero Calamandrei. Galassi, che è autore di numerosi saggi sulla Libera Muratoria e sulla sua simbologia – l'ultimo suo lavoro si intitola proprio così "Simbologia Massonica volume uno" – ha ricostruito tutte le tappe della storia della Massoneria partendo dalle origini e soffermandosi sul suo stretto rapporto con l'Illuminismo; con la nascita della Royal Society, la prestigiosa e più antica

associazione scientifica britannica, fondata il 28 novembre 1660 allo scopo di promuovere l'eccellenza nei settori della ricerca e che ebbe tra i suoi presidenti Isaac Newton nel 1710 e con la prima Enciclopedia. Galassi ha spiegato ai ragazzi, che lo hanno seguito con grandissima attenzione e interesse, che molti dei promotori e dei fondatori dell'una e dell'altra erano massoni. Solo per ricordarne alcuni: John Theophilus Desaguliers (La Rochelle, 12 marzo 1683 – Covent Garden, 29 febbraio 1744), che fu assistente di Newton e in seguito favorì la diffusione delle sue teorie e delle loro applicazioni pratiche, e che studiò le caratteristiche dell'elettricità; Elias Ashmole (Lichfield, 23 maggio 1617 – Londra, 18 maggio 1692) collezionista d'arte, storico e alchimista, anche lui come Desaguliers tra i primi membri della Royal Society; e chiaramente Voltaire, pseudonimo di François-Marie Arouet (Parigi, 21 novembre 1694 – Parigi, 30 maggio 1778) anima e spi-

rito dell'Encyclopédie, iniziato in Inghilterra (1725-1728). Galassi ha anche illustrato poi il ruolo chiave avuto dalla Massoneria nella stesura dei più importanti trattati e costituzioni della società umana: e se è noto che Benjamin Franklin, (politico, scienziato tra i protagonisti della rivoluzione americana) partecipò all'elaborazione della carta fondamentale americana, ma meno noto è invece il suo rapporto con un altro fratello massone l'italiano Gaetano Filangieri, giurista e filosofo napoletano, ritenuto tra massimi pensatori del suo tempo: Franklin tenne un lungo e costante rapporto epistolare col Filangieri e dal loro carteggio si evidenzia come il giurista italiano abbia ispirato importanti

principi che sono alla base della costituzione degli Stati Uniti. Il saggista ha anche condotto i suoi giovani ascoltatori in un affascinante viaggio attraverso il Risorgimento italiano, sottolineando il contributo della Massoneria alla diffusione delle idee e realizzazione di uno stato italiano libero e unito attraverso tanti grandi protagonisti, da Garibaldi fino a Mameli autore del nostro inno. "La Massoneria ad alcuni fa paura – ha detto Galassi ai ragazzi – ma solo perchè non è conosciuta, ma non è certo se-

greta", ha sottolineato ricordando che ci sono tantissimi libri che parlano della sua storia e dei suoi uomini e che oggi anche molti siti, tra cui quello del Grande Oriente d'Italia, ne raccontano le vicende. Ma ciò su cui l'autore di tanti libri importanti sulla Massoneria ha più insistito sono i valori di cui la Libera Muratoria è portatrice: fratellanza, uguaglianza e tolleranza che caratterizzano l'essenza, ha rimarcato, dell'essere massoni e che sono stati travasati in costituzioni e battaglie per le libertà. "Come non va mai dimenticato – ha concluso Galassi – il fatto che tutti i regimi totalitari, dal fascismo al nazismo al comunismo hanno sempre avversato le organizzazioni massoniche, perseguitandone gli appartenenti. È accaduto in Italia ed in Germania dove Mussolini ed Hitler sciolsero e resero illegali le istituzioni libero muratorie, ne distrussero le sedi, deportando e uccidendo uomini colpevoli agli occhi dei dittatori di essere liberi muratori".



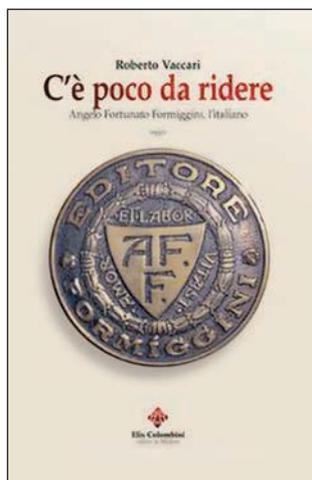
Gianmichele Galassi fa lezione di Massoneria agli studenti

C'è poco da ridere...

Presentato il libro di Roberto Vaccari dedicato alla figura del fratello, umorista ed editore antifascista Angelo Fortunato Formiggini che scelse il suicidio come forma di protesta radicale contro le leggi razziali

Sala gremita, sabato 8 dicembre presso la Galleria Europa al piano terra del Palazzo Comunale di Modena, per la presentazione del volume a firma di Roberto Vaccari "C'è poco da ridere" (Elis Colombini Editor) dedicato al massone ed editore Angelo Fortunato Formiggini, il fratello e intellettuale che scelse il suicidio come forma di protesta radicale contro le leggi razziali. Formiggini si tolse clamorosamente la vita il 29 novembre di 81 anni fa, lanciandosi giù dalla Ghirlandina, il campanile del Duomo, simbolo della città. Un gesto che non fu di follia, come spiega Vaccari nella biografia. Ma un'azione da eroe, da eretico e da libero pensatore...consapevole che sarebbe stato impossibile reagire alla macchina devastante e possente del regime... che liquidò la notizia con un atroce battuta del segretario del partito fascista Achille Starace. "È morto proprio come un ebreo: si è buttato da una torre per risparmiare un colpo di pistola", disse il mastino del duce...per poi far calare con ogni mezzo il silenzio più totale su quel tragico fatto, per svuotarlo di senso, spogliarlo di quella forte carica di denuncia per la quale era stato pianificato dall'acuto, brillante teorico della filosofia del ridere. Formiggini aveva scritto lettere agli ebrei, alla moglie e anche a Benito Mussolini. Ed era morto riempiendosi le tasche di denaro, una cifra importante, perché nessuno credesse che lo aveva fatto per difficoltà economiche. Il suo atto è un atto contro il fascismo, è il suicidio più clamoroso del Ventennio. E il regime ne coglie subito il potenziale pericolo e cerca di mettere in moto i suoi potenti strumenti di censura. "Si fa sparire il cadavere e il funerale - ha raccontato Vaccari - si svolge al mattino presto. La notizia non viene data...ma riverbera comunque in Italia e in tutto il mondo. Ho trovato tracce in Brasile, Stati Uniti, Svizzera", ha spiegato l'autore della biografia, una interessantissima e approfondita ricostruzione, scritta in chiave divulgativa e che si occupa di aspetti che di Formiggini sono stati spesso trascurati, come appunto la sua appartenenza alla Libera Muratoria. "Per lui

la Massoneria - ha raccontato Vaccari intervistato dalla Gazzetta di Modena - è stata una tappa importante, perché metteva insieme gli ideali positivisti, risorgimentali, nazionali con la modernità. La mia tesi è che Formiggini sia una cartina di tornasole di tutto il '900, con le sue contraddizioni. Gli aspetti di fondo della sua ideologia sono il positivismo, il laicismo, talvolta esasperato, il suo ebraismo e la sua italianità. Il '900 ha spaccato la sua personalità in due: seguire l'affermazione del fascismo fino a capire che il fascismo non rappresentava i suoi ideali. Ciò accade già dal 1923, quando viene messa fuori legge la Massoneria, allora una delle poche associazioni libere nel Paese". "Formiggini - ha sottolineato il biografo - è un uomo di grandi passioni e interessi. Ho cercato di indagare l'editore, con i suoi interessi molteplici per la scienza, la matematica, le infinite biografie, le collane, come 'profili', 'i classici del ridere', e poi la raccolta di oggetti, la rivista L'Italia che scrive. È lui a rivolgersi agli altri editori per un percorso culturale da costruire insieme. Un uomo che non si ferma mai"... Ma pure uno spirito allegro. "Per Formiggini - ha spiegato l'autore del volume - l'uomo deve saper sorridere delle cose che succedono a sé e agli altri. Si laurea in filosofia morale - ha raccontato - con la tesi Filosofia del ridere confrontandosi anche con Benedetto Croce". "Per lui - ha detto Vaccari - esiste una cultura del ridere più alta che è quella dei classici, ma c'è pure un riso amaro, che deriva dalla considerazione sulla condizione umana: le debolezze, il dover soffrire, morire. E questo in anni in cui 'c'è poco da ridere' (che è il titolo del mio libro) per lui, per gli ebrei, e per una generazione di italiani che ha subito la dittatura". Forte il legame che aveva anche con la sua città. Modena per Formiggini, secondo lo scrittore, "è la sua coscienza, il suo salvavita". "Parla il dialetto correttamente, scrivendo anche versi, ha amici di tutti i ceti, torna a Modena ogni volta che può. Anche per morire. Non avrebbe avuto senso, per lui, suicidarsi a Roma o in un'altra città".



Angelo Fortunato Formiggini

Nato il 21 giugno 1878 figlio di una famiglia ebraica con antenati originari di Formigine, da cui presero il cognome, un tempo gioiellieri degli Estensi e poi finanzieri, frequentò il Liceo Galvani di Bologna ma ne venne espulso nel 1896 per aver scritto un poemetto dal titolo "La divina farsa. Ovvero la descensione ad inferos di Formaggino da Modena", da lui fatto stampare e distribuito all'interno della scuola, nel quale, sulle orme di Dante, satireggiava

professori e compagni. Frequentò la facoltà di Giurisprudenza, laureandosi con lode nel 1901. Si trasferì a Roma nel 1902 e si iscrisse alla facoltà di Lettere e filosofia, seguendo le lezioni di Antonio Labriola, aderì all'associazione studentesca Corda Fratres, e nel 1903 fu iniziato in Massoneria nella loggia Lira e Spada e nel 1904 divenne maestro. Conobbe la pedagogista Emilia Santamaria, autrice di diverse opere e collaboratrice del periodico L'Italia che scrive, che sposò nel 1906. Tornato l'anno dopo a Bologna, conseguì la sua seconda laurea in filosofia morale con la tesi Filosofia del ridere, in cui afferma che "Ridere rende fraternamente solidali gli uomini" e che l'umorismo è "la massima

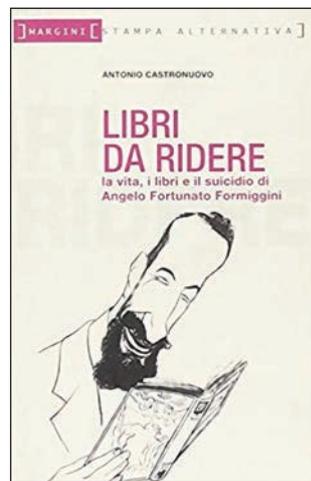
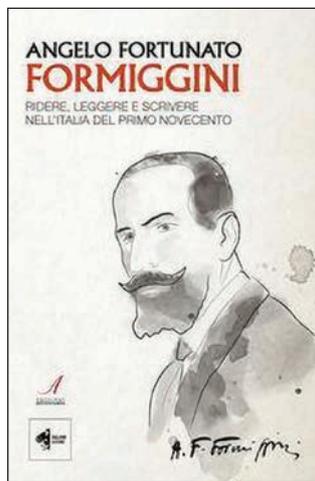
manifestazione del pensiero filosofico". L'esordio di Formigini come editore risale al 31 maggio 1908, quando pubblicò due volumi ispirati ad Alessandro Tassoni (1565-1635), autore nel 1614 de La secchia rapita, di cui il secondo riportava la prefazione del suo amico Giovanni Pascoli.). Interventista, partì ufficiale volontario per il fronte di guerra nel 1915 ma fu presto congedato. Nel 1916 trasferì la Casa editrice a Roma, città di origine della moglie, trovando sede nei pressi di piazza Venezia. Nel 1918 ebbe un'iniziativa particolarmente moderna e originale per il tempo: quella di segnalare le novità librarie accompagnandole con i profili degli autori. Fondò L'Italia che scrive, un periodico mensile d'informazione libraria che, nei suoi intenti, doveva occuparsi di "tutte le principali questioni inerenti alla vita del libro italiano in quanto esse sono essenziali alla vita spirituale della nazione". Contemporaneamente costituì una biblioteca dell'umorismo, battezzata la "Casa del Ridere", raccogliendo qualunque materiale fosse attinente, dai libri alle riviste, alle stampe, ai quadri.

Nel 1921 Formigini fondò l'"Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana" (IPCI), società della quale egli fu eletto amministratore dal consiglio direttivo formato da eminenti uomini di cultura. Il governo Mussolini trasformò l'Ipci con il Regio Decreto del 21 novembre 1921, in Ente Morale, e successivamente lo rinominò Fondazione Leonardo per la Cultura

Italiana su proposta di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione. Fu in questo ambito che Formigini propose di dar vita a una Grande Enciclopedia Italiana in 18 volumi, un'iniziativa che fu bloccata da Gentile che costrinse Formigini a dimettersi dalla Fondazione, rinunciando anche al controllo del suo periodico L'Italia che scrive. Il brillante editore modenese non si diede per vinto e nel 1923 pubblicò La ficozza filosofica del

fascismo e la marcia sulla Leonardo. La ficozza, in dialetto romanesco, è il bernoccolo che spunta sulla testa in conseguenza di un colpo ricevuto: per lui, Gentile era il colpo e l'escrescenza cresciuta sulla testa del fascismo. Il libro fu insieme un bilancio della sua attività, una satira anti-gentiliana e uno sfogo, ironico e amaro, per la prepotenza subita. Continuò a produrre nuove collane: nel 1923 fu la volta delle Apologie, profili di dottrine filosofiche e religiose, nelle quali uscirono il Cattolicesimo di Ernesto Buonaiuti, il Taoismo di Giuseppe Tucci, l'Ebraismo di Dante Lattes, l'Islamismo di Laura Veccia Vaglieri, l'Ateismo di Giuseppe Rensi e altri otto titoli. L'anno dopo fu la volta

delle Medaglie, monografie di personaggi contemporanei: le pubblicazioni furono travagliate in quanto ebbero come oggetto personalità sgradite al regime, come Luigi Albertini, Giovanni Amendola, Filippo Turati e Luigi Sturzo che dovettero essere ritirate dalle librerie. Fra le Medaglie, il Mussolini di Giuseppe Prezzolini non ebbe invece problemi. Nel 1926 apparvero le Cartoline parlanti, vere e proprie cartoline con fotografie di personaggi della cultura accompagnate da un motto. Formigini fu un vulcano d'idee: nuove collane furono le Lettere d'amore, le Polemiche, le Guide radio-liriche (12 numeri), l' Aneddotta (21 volumi) e il Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi (1928-31), schede biografiche di noti personaggi viventi, che ebbero molto successo. Scritto da lui stesso fu invece il Dizionarietto rompitasabile degli editori italiani, pubblicato da Mondadori e ristampato da Formigini in una seconda edizione ampliata nel 1928. Gli anni trenta segnano per la sua azienda di Formigini un momento di rapido declino. La casa editrice viene trasformata nella Società Anonima Formigini. Nel 1937, il regime gli confisca la casa che aveva nei pressi del Campidoglio a Roma. Il 1938 è l'anno del Manifesto della Razza e delle leggi razziali, un anno di disillusione per l'intellettuale modenese, la cui vicenda umana s'interrompe in modo tragico, dopo il volo dalla torre della cattedrale di Modena.



La rivelazione di Ermete Trismegisto

Tornata congiunta delle logge lombarde il 24 novembre, con un intermezzo culturale aperto al pubblico, dedicato all'esoterismo e alla monumentale opera di André-Jean Festugière



Si è tenuta domenica 24 novembre a Milano la tradizionale tornata congiunta in grado di Apprendista delle logge del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Le colonne del tempio, idealmente innalzate all'interno della grande Sala Washington del Marriot Hotel di Milano, sono state varcate da oltre settecento fratelli liberi muratori, giunti da tutte le settantacinque logge della Comunità lombarda. L'Oriente "rosso" è stato impreziosito dalla presenza dei massimi rappresentanti degli organi istituzionali lombardi, simbolicamente identificati nella figura

del presidente del Collegio della Lombardia, Antonino Salsone, che è entrato nel tempio preceduto dal Labaro del Grande Oriente lombardo. I componenti della Giunta e gli alti rappresentanti dell'Istituzione e delle Comunità straniere provenienti dalla Francia, dal Portogallo e dalla Svizzera sono stati accolti ritualmente. I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della loggia Italia n. 32 all'Oriente di Milano, che ha celebrato in questa occasione i cento anni dall'innalzamento delle proprie colonne,



Tornata congiunta delle logge lombarde

avvenuto nel lontano 1919. E poi sono stati temporaneamente interrotti per consentire l'ingresso nella sala ad un folto gruppo di visitatori che ha potuto ascoltare una tavola scolpita per l'occasione dall'editorialista e saggista di fama nazionale professore Armando Torno, tavola recante il titolo identificativo "La Révèlation d'Hermès Trismègiste", intervento che è coinciso con la presentazione del volume "La rivelazione di Ermete Trismegisto - L'astrologia e le scienze occulte". Si tratta di un'iniziativa culturale, esoterica ed editoriale di grande portata e significato: la traduzione in italiano e la pubblicazione (per i tipi dell'editrice Mimesis) di un'opera filosofica tra le più rilevanti del '900: quattro volumi che padre André-Jean Festugière scrisse tra il 1944 ed il 1954 sistematizzando gli scritti attribuiti ad Ermete Trismegisto. Il primo, presentato in questa occasione al pubblico, è dedicato all'astrologia ed alle scienze occulte. A sponsorizzare, anche economicamente, il progetto e a patrocinarlo è stato il Collegio lombardo. Nella sua grandiosa opera Festugière, come è stato detto, ha cercato di dimostrare che le correnti spirituali del cristianesimo ebbero la loro origine nella culla culturale del Mediterraneo e non in Oriente. L'autore, padre domenicano e

grande studioso del neoplatonismo, sembrerebbe reputare quindi che l'ermetismo custodisse già una matura e ricca concezione unitaria della divinità e che quindi quel "paganesimo" influenzò profondamente la spiritualità cristiana, in un lento ma continuo processo di passaggio del testimone. Il professore Torno ha poi ricordato che il Corpus Hermeticus, nella versione greca, giunse nelle mani esperte di Cosimo de Medici che, comprendendo il grande valore alchemico ed esoterico del testo, lo affidò alla sapiente traduzione di Marsilio Ficino che lo riconsegnò nel 1463. Scritti, che evocano conoscenze e saperi antichissimi, e che

sono stati preziosi per il pensiero occidentale. Al termine dell'apprezzatissima scolpitura, sono stati proposti due brani musicali classici magistralmente eseguiti dal musicista Giuseppe Musto e dalla soprano Nunzia D'Alessio. Dopo l'uscita dalla sala degli ospiti, i lavori rituali sono ripresi con forza e vigore. Il presidente Salsone ha offerto idealmente al Gran Maestro Stefano Bisi le quattro pietre angolari che sostengono il lavoro muratorio dei fratelli lombardi: l'Armonia, il Coraggio,

il Continuo esercizio del metodo ritualistico ed esoterico e la Solidarietà. Ha preso quindi la parola il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, che ha sottolineato come l'intera Comunità si ritrovi, oggi più che mai, unita e compatta nella figura di colui che esprime - primo ed unico tra i fratelli - la sintesi assoluta dei valori esoterici della Libera Muratoria, ovvero il Gran Maestro Stefano Bisi, la cui appassionata allocuzione ha riscosso l'approvazione dell'Oriente e delle Colonne. Il Gran Maestro ha ricordato infatti ciò che lega tutti fratelli in una catena d'unione senza soluzione di continuità: il Coraggio, la Determinazione, la Follia di Uomini liberi che giorno dopo giorno, ha sottolineato, contribuiscono alla crescita di una Istituzione che, pur avendo un vertice esoterico riconosciuto, non è composta da uomini soli al comando. Poi Bisi ha voluto anche insignire con l'onorificenza Giordano Bruno i fratelli Franco Aglieri, Marco Cuzzi e Alberto Dal Fiume, concludendo il suo intervento con una citazione sul come realizzare l'armonia e la pace del leggendario filosofo cinese Lao Tzu. Lasciato quindi il Tempio, accompagnato dalla sua scorta d'onore sulla cadenza ritmata dai maglietti battenti, si è proceduto alla chiusura dei lavori rituali.

Bosco Isabella risplende di nuova luce

Bosco Isabella, il parco esoterico – di Radicofani, comune in Val d’Orcia in provincia di Siena, caro ai liberi muratori, risplende di luce nuova. Il Comune ha risistemato il giardino e lo ha dotato di un sistema di illuminazione all’avanguardia. Lo storico parco fu voluto alla fine dell’800 da Odoardo Luchini, garibaldino e massone, che lo pensò come una sorta di tempio all’aperto, dove la giara ricorda il catino di Salomone, i due grandi massi all’inizio del sentiero che porta alla Piramide, le colonne Boaz e Jachin, la siepe a cerchio l’occhio che sovrintende.



SAVONA

I 40 anni della Caniculum di Cairo Montenotte

La loggia Caniculum n.982 di Cairo Montenotte (SV) ha celebrato il 40mo anniversario della sua fondazione il primo dicembre rendendo omaggio a Giuseppe Cesare Abba, eminente esponente del Risorgimento garibaldino, poliedrico spirito di patriota, storico, filantropo e massone. Una nutrita delegazione di fratelli provenienti da vari Orienti liguri, ha collocato sul suo monumento, che si trova nell’omonima piazza, una targa a ricordo dell’anniversario dell’officina e a testimonianza della sua costante presenza nel tessuto sociale del territorio. Non solo, nel teatro della città si è tenuto anche un convegno dedicato alla figura di questo celebre fratello cairese. Ad illustrarne alcune angolature biografiche, ricche di spunti e suggestioni sono stati Giorgio Amico e Luciano Dane’. Ha concluso l’incontro Renzo Brunetti, Gran Maestro Onorario, acutissimo conoscitore di Abba e del suo tempo. Piena la sala e grande la partecipazione del pubblico, a testimonianza del successo dell’evento al quale hanno partecipato oltre a numerosi fratelli, tra i quali il vicepresidente del Collegio della Liguria Flavio Franco, anche sette sindaci del valbormidese, a cominciare dal primo cittadino di Cairo Montenotte. Il giorno successivo è stata anche deposta una corona di alloro dinanzi alla lapide dedicata ai Garibaldini caduti nella battaglia di Salto (Uruguay).



PINEROLO

La rinascita nella Massoneria

“La rinascita della Massoneria nella seconda metà dell’Ottocento” è il tema della conferenza che si è tenuta a Pinerolo il pomeriggio del 22 novembre a cura dello storico Marco Novarino, docente di storia contemporanea all’Università degli Studi di Torino, direttore del Centro Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria nonché autore di numerosi saggi sulla Massoneria negli anni del Risorgimento italiano. L’iniziativa è stata promossa dalla Società Storica Pinerolese e dal Circolo dei lettori di Pinerolo. Il Salone delle Feste del Circolo Sociale napoleonico 1806 ha ospitato l’evento che è stato organizzato anche per celebrare i 160 anni dalla costituzione della loggia Madre Ausonia all’Oriente di Torino, cellula germinativa di tutte le logge del Grande Oriente d’Italia, che proprio da essa rinacque nutrendosi di nuova linfa il 20 dicembre 1859, dopo il lungo periodo di persecuzioni e di clandestinità vissuto dalla Massoneria italiana all’indomani del Congresso di Vienna (1814-1815). La conferenza ha costituito l’occasione per una riflessione pubblica, a due anni dalle celebrazioni del centenario dei primi moti risorgimentali del 1821 (che videro Pinerolo, con Alessandria e Torino, tra i luoghi coinvolti nei Moti), sul rapporto tra Massoneria e Risorgimento italiano. Novarino ha discusso con il dottor Maurizio Trombotto, presidente di Italia Nostra, sezione del Pinerolese, animatore e organizzatore dell’evento, coadiuvato dalla loggia Mario Savorgnan d’Osoppo di Pinerolo. Oltre un centinaio i presenti in sala che hanno seguito con grande interesse. Hanno partecipato all’evento anche molti liberi muratori, tra i quali Daniele Lanzavecchia, presidente del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d’Aosta, Filippo Lanteri, maestro venerabile della loggia Ausonia di Torino, e Dario Seglie, consigliere dell’Ordine.



NAPOLI

Giornata della solidarietà per la Harry S Truman Lodge

Ancora una volta come ogni anno i fratelli americani della Harry S Truman Lodge n.649 all'Oriente di Napoli si sono adoperati affinché la consueta giornata destinata alla solidarietà potesse avere luogo come sempre in una cornice di familiarità ed affetto, all'insegna dei principi che da sempre costellano la strada dei liberi muratori. I ragazzi del semiconvitto, ospitati all'interno della struttura sanitaria Villa dei fiori di Acerra, hanno accolto con immensa gioia i regali che i membri dell'officina con grande impegno personale, attraverso una raccolta fondi, hanno voluto donare col cuore. I fratelli presenti si sono impegnati personalmente, coadiuvati dal personale della struttura sanitaria, nella preparazione del pranzo al quale hanno partecipato anche i familiari dei ragazzi ospiti, mentre un team di animatori si esibiva intrattenendo tutti i presenti in maniera gioiosa. La giornata di solidarietà ha visto momenti di grande commozione anche tra chi sperimentava per la prima volta il contatto diretto con la Massoneria, scoprendola molto diversa da quella solitamente raccontata dai media. La consegna dei regali personalizzati si è svolta subito dopo il pranzo e lo stesso presidente della struttura sanitaria, l'ingegnere Ciccarelli, presente alla cerimonia ha avuto parole di plauso per il carattere altamente umanitario di tale iniziativa. Presenti i fratelli Robert Delacruz neo eletto maestro venerabile, Rolando Reyes ex maestro venerabile; Lorenzo Garcia ex maestro venerabile; Ralph Sgambato della loggia Trismegisto n.1019 di Napoli, fratello onorario della Truman, ideatore e sostenitore dell'iniziativa; Giacomo Ciccarelli della Mazzini n.206 di Napoli neo eletto Giudice del Tribunale Circoscrizionale; Maurizio Aloia della Federico Torre di Benevento, anche lui membro onorario della officina ospite.



TRAPANI-PERUGIA

Gemellaggio tra la Garibaldi e la Athanor

Sancito il gemellaggio tra la loggia Garibaldi n. 642 di Trapani e la loggia Athanor n. 1529 di Perugia attraverso due diverse tornate in grado di apprendista, che hanno avuto luogo, la prima il 28 settembre in Sicilia, la seconda il 7 dicembre in Umbria, "Esoterismo ed exoterismo" e "Volere, potere, osare, tacere. strumenti per l'opera alchemica" sono stati i temi trattati nelle tavole architettoniche, che hanno riscosso grande interesse tra i fratelli che hanno preso parte alla cerimonia insieme ai maestri venerabili delle due officine: Giovanni Filippo Catania della Garibaldi e Andrea Gaspare Gerardi della Athanor. "La Vita procede per oscuri disegni, a volte bizzarri, a volte duri, inventa situazioni che ci feriscono e creano apprensione, prospetta eventualità alle quali non si vuole nemmeno pensare di piegarsi, e poi all'improvviso scioglie i nodi e lascia via libera a bellezza, serenità, a sentimenti che ci carezzano il cuore". Parole con le quali le due logge spiegano come è nato quello che oggi è diventato un profondo legame. "Tutto è cominciato - si legge in una nota - con delle telefonate a tarda notte che diffondevano una brutta notizia dalla quale nasceva una grande paura, che però è stata fronteggiata con uno spirito di fratellanza spontaneo e sincero, e per questo duro come l'acciaio, uno spirito che si è opposto alle avversità con la convinta fermezza di non cedere. Ed infatti i fratelli non hanno ceduto, e la loro Catena, la loro Eggregore, ha portato un esito sereno alla storia che ha per protagonista un bambino... Forse per un'applicazione concreta del principio della polarità, il quarto principio ermetico: Tutto è duale, ogni cosa ha la sua coppia di opposti, quella dura prova ha anche piantato e fatto germogliare un seme fraterno che ha prima dato vita ad una comunione di corpi sottili e, poi, ha visto persone spostarsi per centinaia di chilometri per passare del tempo insieme, per condividere le giornate. D'altra parte numerosi sono gli esempi, anche banali, che ci dimostrano tutti i giorni come, così in alto come in basso, in questo universo come nel nostro piccolo mondo che ne fa parte, energie, vibrazioni, ere, essenze, non siano mai ferme, statiche, ma piuttosto compiano percorsi spesso circolari che distribuiscono equamente, in ogni spazio ed in ogni tempo, un soffio divino e creatore. Pensate ad una banalissima goccia d'acqua: tra i nostri monti la mattina è iniziata a comparire la brina, gocce d'acqua congelate dal freddo della notte che le prime luci dell'alba trovano adagiate sull'erba. Il sole le scalda, le scioglie, le fa evaporare e salire in quota dove si uniscono a formare nubi che poi lasceranno cadere pioggia verso il basso, di nuovo sulla terra o sul mare: un piccolo cristallo di ghiaccio umbro diventa una goccia del mare siciliano. E il contrario può accadere...". Questo è un Gemellaggio, questa la sua ragione, origine, il suo scopo, la sua causa: un Gemellaggio solve et coagula gli uomini perché, al fine del compimento degli scopi dell'Ordine Massonico, diventino e pluribus unum.



BOLOGNA

Face 3D, Concerto per un Sorriso

L'associazione Face 3D, onlus bolognese che opera nella ricostruzione maxillofaciale dei pazienti oncologici, anche quest'anno è stata beneficiaria de "Concerto Per Un Sorriso", l'evento umanitario sostenuto dal Grande Oriente d'Italia e in particolare del Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna con l'impegno di fratelli e logge bolognesi. L'evento ha avuto luogo all'Auditorium Manzoni di Bologna il 18 dicembre con un protagonista d'eccezione, il pianista Giovanni Allevi che, in tour con il suo "Hope", ha presentato il suo nuovo progetto musicale legato alla magia del Natale. Il suo inconfondibile pianoforte è stato circondato da una grandiosa formazione composta dall'Orchestra Sinfonica Italiana, dal Coro dell'Opera di Parma e dal Coro dei Pueri Cantores della Cappella Musicale del Duomo di Milano. È stato un viaggio musicale intenso, a partire dai grandi capolavori della storia per coro e orchestra fino agli emozionanti inediti dello stesso Allevi, per trascorrere "in musica" la gioia e l'incanto delle feste natalizie.



PALERMO

La Minerva ha festeggiato i suoi primi 50 anni

La loggia Minerva n. 683 all'Oriente di Palermo ha festeggiato lo scorso 19 ottobre i primi 50 anni dalla sua fondazione. Momento clou della tornata, che si è svolta nel tempio della Casa massonica del capoluogo siciliano, è stato il lavoro offerto dal fratello segretario Giovan Battista Tripoli, che ha presentato una tavola dal titolo "La trasmutazione alchemica e la fisiologia esoterica del cervello umano".



ROMA

A Casa Nathan il compleanno della per la Monte Sion

Il 23 novembre, a Casa Nathan, a Roma, la loggia Monte Sion n. 705 ha festeggiato il cinquantenario dalla sua fondazione avvenuta il 29 novembre 1969. I fratelli dell'officina hanno organizzato una giornata di studio e convivio estesa a tutte le officine della Comunione ed aperta agli amici esterni e ai familiari. La Monte Sion si è sempre caratterizzata per il profondo impegno sulla via Tradizionale e per il fattivo contributo di ricerca ed approfondimento simbolico ed iniziatico a favore della Comunione. Tra le sue colonne si sono succeduti importanti nomi di illustri massoni riconosciuti anche a livello internazionale. Primo fra tutti il fondatore, il fratello Ivan Mosca, indimenticato maestro di simbologia ed operatività muratoria, ricordato in questa giornata per la dedizione personale e il rigore con i quali ha formato generazioni intere di veri e perfetti massoni. Mosca resta tutt'ora un esempio per ciascun libero muratore che voglia definirsi pienamente tale. Al seminario hanno contribuito, in primis, i fratelli che hanno preso parte attiva agli anni della fondazione e, successivamente, tutti coloro che hanno comunque contribuito – e contribuiscono – a diffondere quello spirito e quegli insegnamenti che ancora oggi sono ben saldi e vivissimi e che sono stati il faro degli interventi degli ex maestri venerabili della loggia, degli ospiti internazionali e dei molti presenti, tra i quali: Francesco Indraccolo, che ha ricostruito il profilo di Mosca; Dino Fioravanti, che ha delineato la figura del massone ispirato agli studi di simbologia muratoria; Bruno Battisti d'Amario, che ha rievocato il clima dei primi anni essendo stato nel gruppo dei sette fondatori; Gianfranco De Santis, che ha sottolineato il rigore degli studi portati avanti dalla loggia; Christian Fella, membro della Gran Loggia Nazionale Francese e presidente dell'Associazione Amici di Ivan Mosca, fondata a Nizza e che vede aderenti numerosi massoni italiani, francesi e spagnoli. Al termine sono state presentate le ultime fatiche editoriali dell'officina, al momento alle stampe, ed è stato annunciato il convegno su *L'Apocalisse di Giovanni: un percorso d'iniziazione tradizionale*, che si terrà la prossima primavera.



CAGLIARI

Un cimelio di Carducci in dono alla Casa massonica

Sabato 16 novembre, nella Casa massonica di Cagliari, nell'ambito del Collegio Circostrizionale della Sardegna, presieduto da Giancarlo Caddeo, si è svolta la cerimonia di consegna di un cimelio dell'illustre fratello e premio Nobel Giosuè Carducci, generosamente donato da Luisito Bozzo, sassarese di nascita, collezionista d'arte e oggetti di interesse storico ma da lungo tempo residente negli Stati Uniti. Si tratta di una ciocca di capelli di Carducci, appuntata su un biglietto da visita intestato ad Antonio Modoni (allora Presidente del comitato regionale della Croce Rossa Italiana), recante la seguente dichiarazione firmata: "Ciocca di capelli recisi a Giosuè Carducci, nella libreria del suo editore Zanichelli il primo luglio 1904 dal barbiere Luigi Marchi ed avuti cortesemente dall'amico comune Cesare Zanichelli". L'oggetto prezioso è unico nel suo genere per quanto riguarda Carducci e la donazione è pervenuta alla Circostrizione sarda grazie all'interessamento del fratello Francesco Azzena, della loggia Giovanni Maria Angioy n.355 di Sassari, che dichiarando la propria appartenenza alla Libera Muratoria ha sensibilizzato l'amico Luisito sull'altissimo valore simbolico che tale reliquia avrebbe avuto per l'istituzione massonica. Pensando di fare cosa gradita, il Presidente Caddeo ha assegnato temporaneamente al Consiglio di Cagliari il cimelio, affinché venga esposto, con giusto risalto, nella Casa massonica. "Resta inteso - ha evidenziato Caddeo - che le logge della Circostrizione potranno disporre della reliquia, previo parere del Collegio, per l'esposizione in occasione di iniziative e manifestazioni massoniche, che potranno essere programmate".



Restato prezioso è unico nel suo genere per quanto riguarda Carducci e la donazione è pervenuta alla Circostrizione sarda grazie all'interessamento del fratello Francesco Azzena, della loggia Giovanni Maria Angioy n.355 di Sassari, che dichiarando la propria appartenenza alla Libera Muratoria ha sensibilizzato l'amico Luisito sull'altissimo valore simbolico che tale reliquia avrebbe avuto per l'istituzione massonica. Pensando di fare cosa gradita, il Presidente Caddeo ha assegnato temporaneamente al Consiglio di Cagliari il cimelio, affinché venga esposto, con giusto risalto, nella Casa massonica. "Resta inteso - ha evidenziato Caddeo - che le logge della Circostrizione potranno disporre della reliquia, previo parere del Collegio, per l'esposizione in occasione di iniziative e manifestazioni massoniche, che potranno essere programmate".

CAGLIARI

Percorsi storici della Massoneria sarda

Le logge cagliaritanee Europa n. 1165 e Alberto Silicani n.936, con la collaborazione dei fratelli della Quatuor Coronati n.1365 e Tetraktis n.1413, hanno realizzato il 31 ottobre, nella Casa massonica cittadina del Grande Oriente d'Italia, una tornata bianca per la presentazione di due roll up foto-testuali di grande formato, dedicati alla iconografia massonica nei cimiteri monumentale di Bonaria e del civico di San Michele. Ad illustrarli, anche nelle schede biografiche che li hanno composti, è stato lo storico Gianfranco Murtas, già maestro venerabile delle logge Sardegna e Francesco Ciusa, che li ha promossi con il suo archivio storico e la collaborazione dei Fratelli Edoardo Mathieu e Fabio Pianta. In particolare, il roll up sul Monumentale ha compreso, oltre a diverse istantanee dei sepolcri artistici, anche una ventina di profili biografici di fratelli del primo Novecento (per il più celebrati dalla stampa locale del tempo) che hanno dato lustro ai piedilista della Loggia Sigismondo Arquer e della Karales, e già prima della Vittoria e della Fede e Lavoro di Cagliari. Nel manifesto del San Michele sono fissati i ricordi di Grassi, Bussalati, Tuveri, Silicani, Corona, Zedda-Congiu, Solinas, Porcu, Carleo, Lecca, Durzu, Mancini e Puddu, le cui tombe recano simboli della tradizione massonica e mazziniana. Insieme con i due roll up è stato riportato all'attenzione dei presenti anche quello approntato per la manifestazione di Monumenti Aperti 2018 dedicato, con foto d'epoca, all'Umanitarismo massonico a Cagliari fra Otto e Novecento.

BOLOGNA

La Libera Muratoria del XIX secolo

Grande affluenza di pubblico per il convegno sulla "Storia della Massoneria bolognese nel secolo XIX", organizzato dalla loggia Andrea Palladio n. 1177, con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna, che si è svolto domenica 1 dicembre presso il Teatro Romano di Bologna. In questa cornice (un palazzo del '700, nella centralissima via de' Carbonesi, nel cuore originario dell'antica Bononia fondata dai Romani nel 189 a.C.), che racchiude i resti del più antico teatro in muratura dell'epoca romana, che data 88 a.C. e che arrivò a misurare oltre 65 metri di diametro per una capienza di oltre 6.000 persone, sono risuonati i nomi dei personaggi che dettero lustro non solo alla Massoneria, ma anche alla nascente Italia unita e alla città di Bologna in particolare. Alcuni dei personaggi ricordati, infatti, furono anche sindaci della città, come Carlo Carli e il conte Carlo Pepoli, ma anche Ugo Bassi, Andrea Costa, Ugo Lenzi - che fu anche Gran Maestro del Grande Oriente, e molti altri protagonisti ed eroi del Risorgimento, garibaldini, poeti e letterati, e tanti altri ancora. Dopo i saluti del maestro venerabile Alessandro Benati, si sono susseguiti gli interventi di Alberto Felici, Paolo Nucci Pagliaro, Emilio Negro, tutti appartenenti a logge dell'Oriente di Bologna. In chiusura, il vice presidente del Collegio Oronzo Greco ha tratto le conclusioni di una domenica mattina trascorsa in armonia.



Scolpire il Logos

Il fratello scultore Giorgio Piccaia ha realizzato un'opera, dal titolo Logos, in omaggio alla sua loggia, la Logos n. 1185 all'Oriente di Busto Arsizio e alle altre logge Logos d'Italia. Opera che è stata in mostra dall'11 al 24 novembre alla Biennale di Venezia davanti al padiglione Modelli nei Giardini dell'Arsenale. Ecco una riflessione che ad essa ha voluto dedicare il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio. "Il Logos è la pietra fondativa su cui si regge l'intera creazione: non a caso l'inizio del Vangelo Giovanni ha la sua perfetta corrispondenza nell'inizio del testo biblico: "Bereshit (o Barishonà) barà Elo-him" ossia "All'inizio, Dio creò". Creare è costruire e costruire è un atto divino, in cui il disegno creativo diventa visibile: la pietra rimane pietra ma, nel contempo, diventa visibile. La creazione si rivela per quello che è. Se la pietra non fosse visibile, l'uomo non potrebbe comprendere la creazione e neppure potrebbe farne parte. Ma chi rende visibile la pietra? Non è l'artefice materiale perché è troppo impegnato a costruire e questo gli impedisce di rendere visibile la pietra o, meglio, le diverse pietre della costruzione: costruzione del mondo e costruzione dell'uomo. Solo l'artista, il musicista, il poeta o il filosofo possono rendere visibile la pietra. Nello specifico, Giorgio Piccaia ha voluto – impresa spiritualmente titanica – rendere visibile la pietra con un gioco plastico. Un gioco spirituale, dove la materia (i cubi) diventano visibili nella pietra invisibile (il cubo di plexiglas): nella pietra spirituale. Ma questo è possibile solo perché la materia è visibile su di un cubo spirituale: rappresentato dal plexiglas su cui poggiano. Fuor di metafora, Piccaia vuol dire che senza la spiritualità – la dimensione spirituale, qualunque essa sia – la materia sola non è in grado di far comprendere il suo vero significato: quello in cui si manifesta la divinità e l'umanità. E viceversa. Infatti, senza la materia (i cubi materiali), lo spirituale (i cubi di plexiglas) non vorrebbero dire nulla: sarebbero invisibili. Così la materia necessita dello spirito e lo spirito della materia. Allo stesso modo, l'uomo si può comprendere come spirituale nella materia e materiale nello spirituale: questo è l'insegnamento, magistrale, dell'opera di Giorgio Piccaia".



ALESSANDRIA

Concerto per la loggia Marengo

Con un concerto che si è tenuto il 19 dicembre ad Alessandria presso il Conservatorio Antonio Vivaldi, l'officina Marengo 1061 ha celebrato una doppia festa, dedicandola alla memoria di Alberto Valdata, il Solstizio d'Inverno e i 50 anni dalla nascita. Ad eseguirlo il Coro della Scuola di Musica per adulti diretto da Monica Elias, maestro accompagnatore Paolo Ghiglione. La data ufficiale dell'innalzamento delle colonne della loggia è il 25 giugno del 1969, mentre la consacrazione del tempio massonico porta quella del 28 febbraio del 1970. In tutti questi anni, si legge sul cartoncino di invito al concerto, i liberi muratori che hanno fatto parte di questa officina hanno perseguito "i principi della Libera Muratoria" e cercato "la conoscenza di se stessi". Cinquant'anni, un traguardo importante, che gli iscritti alla Marengo, vogliono



condividere sulle note sublimi dei tre fratelli Wolfgang Amadeus Mozart, Hector Berlioz, Jan Sibelius. Un'occasione anche per festeggiare il Solstizio d'Inverno (21 dicembre 2019 ora 04,19 – ora 05,19 ora italiana). Nel simbolismo ermetico i solstizi sono considerati porte (verticali e a senso unico), di separazione spirituale tra il basso e l'alto, tra la terra e il cielo, tra il micro e il macrocosmo. Il solstizio d'inverno rappresenta la porta aperta verso l'alto, che permette alle creature di farvi transitare l'auspicio, ovvero la richiesta al creatore, dell'atteso avvio del ripristino del predominio della Luce sulle tenebre del caldo sul freddo e dell'inizio del risveglio di tutta la natura, dello scioglimento delle coltri nevose e del gelo, del rifluire della linfa che alimenta tutta la vegetazione, consentendo la successiva fioritura e quindi il completo svolgimento del ciclo biologico. Il solstizio d'estate invece, corrisponde alla porta verso il basso, quindi al passaggio del flusso energetico che rigenera Creato e creature consentendo la maturazione dei frutti della terra ed il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano. Il Coro che ha eseguito magistralmente il concerto è nato nel 2008 come "Laboratorio corale" nell'ambito della Scuola di Musica per Adulti, un progetto esclusivo del Conservatorio "A. Vivaldi", avviato da oltre 15 anni e si avvale per la formazione del maestro accompagnatore all'organo e al pianoforte Ghiglione. Il Laboratorio riunisce iscritti a varie discipline e ogni anno una nuova iniziativa musicale, anche con stages intensivi di direttori ospiti, italiani e stranieri, costruendo un repertorio ampio, orientato soprattutto alla musica sacra con reinterpretazioni originali e contemporanee dei temi liturgici non disdegnando escursioni anche nei territori della musica popolare e contemporanea, ed il jazz.

Crudi Tropicci

Con il Servizio Biblioteca un suggestivo viaggio nella cultura afrobrasiliiana. Il concerto-evento del maestro Aldo Brizzi ha debuttato in Italia al Festival di Nuova Consonanza il 5 dicembre

Il 5 dicembre nell'ambito del 56° Festival di Nuova Consonanza, è stata presentata, in prima esecuzione italiana, Crudi Tropicci del maestro Aldo Brizzi. Il concerto-evento, composto di due opere (entrambe realizzate in forma ridotta), ha avuto come filo conduttore la città di Salvador da Bahia, importante centro della tradizione afrobrasiliiana.

Lo spettacolo è stato segnalato e promosso dal Servizio Biblioteca che di recente ha tenuto una conferenza sull'importanza della figura femminile nella cultura africana, proponendolo anche come nuovo approfondimento sul tema. Gli utenti del Servizio Biblioteca hanno potuto partecipare all'evento, incontrare Brizzi e infine poter "vivere" alcuni aspetti del Brasile superandone gli stereotipi. Il critico musicale Renzo Cresti, presentando lo spettacolo, ha sottolineato infatti la capacità del maestro di "abitare" i suoni brasiliani e di farli propri, non limitandosi alla semplice riproduzione folkloristica. Crudi tropici è quindi il risultato dell'incontro della formazione classica del compositore, che ha diretto numerose orchestre e produzioni operistiche in tutto il mondo, con la sua attitudine alla sperimentazione musicale e con i suoni della musica brasiliana, quest'ultima già profondamente conosciuta a partire da Brizzi do Brasil album prodotto nel 2002 con collaborazioni di artisti brasiliani tra cui Caetano Veloso e Gilberto Gil. Nella prima parte dello spettacolo è stata eseguita Wieder (dal tedesco "ancora, di nuovo") opera formata da due lieder nei quali la voce del soprano Graça Reis è stata abbinata alle composizioni di musica elettronica; quest'ultima caratterizzata dalla ripetizione ciclica di una stessa melodia in modo da creare una sorta di mantra nel quale hanno assunto particolare rilevanza le variazioni timbriche, creando delle soluzioni musicali in grado di andare oltre il sistema del circolo dialettico della musica tonale [] andare al di là della "musica pantomimica" & & come dichiarato dal Maestro in un'intervista in occasione dello spettacolo. Sul palco, inoltre, sono state proiettate le creazioni video di Hirosuke Kitamura, che ha giustapposto immagini molto crude, anche di denuncia sociale ad altre d'incantata bellezza riprese dagli esterni e dagli interni del Giappone e di Salvador da Bahia. Nella seconda parte dello spettacolo è stata proposta una riduzione di Ópera dos Terrei-



ros (Opera dei circoli sacri) con musica di Brizzi e con libretto scritto a quattro mani con Jorge Portugal, eseguito dal Nucleo de Ópera da Bahia formato dal soprano Graça Reis, il tenore Carlos Eduardo Santos, il basso Josehr Santos e i due percussionisti, Anderson Souza e Neney Santos. Lo spettacolo, come

si evince dal titolo, ha unito la forma artistica del teatro d'opera con la musica e la cultura brasiliana. I Terreiros, infatti, sono i luoghi che dal periodo coloniale brasiliano gli schiavi dedicavano ai momenti sacri. Ogni scena dell'opera è stata guidata da un ritmo specifico come nel culto del Candoblè a ogni ritmo è associato un particolare Orixà, (cioè divinità o spirito della natura) e un particolare stato d'animo. I ritmi delle due percussioni brasiliani, gli Atabaque, hanno fatto immergere lo spettatore in

scene di conflitto, di allegria e di sensualità. In questo senso i ritmi hanno parlato allo spettatore allo stesso modo dei personaggi del racconto. La storia narra di due giovani schiavi Dara e Nzailu che vivono entrambi in un Quilombo, cioè una comunità dove vivono gli schiavi fuggiti dai padroni. I due ragazzi s'innamorano contro la volontà del padre di lei che mal vede l'unione fra discendenti da tribù africane diverse. Tra i vari personaggi ci sono anche gli Orixas che intervengono nella storia, il principale è Exù spirito dotato di grande energia, volubile e dispettoso, intermediario fra gli uomini e gli dei, rappresentato nell'opera dall'aria che recita & & Sono un dio? Menzogna! Sono un pazzo? Menzogna! Esisto? Menzogna! Non esisto? Menzogna! & & .

Alla morte di Nzailu segue, nel finale, una dolcissima ninna nanna che Dara canta al figlio che ha in grembo e che si chiamerà Brasil. L'opera è stata presentata da Cresti come un'allegoria del Brasile, paese che ha fatto del suo miscuglio di origini differenti una grande ricchezza culturale. In conclusione si può dire che Ópera dos Terreiros ha utilizzato la capacità dei culti afrobrasiliiani di "vivere i miti" in rappresentazioni nelle quali lo spettatore è partecipe, nella tipica struttura artistica del teatro d'opera. Crudi Tropicci è stato un concerto-evento che ha comunicato molti spunti difficilmente sintetizzabili in poche righe, ha stimolato la ricerca e la ricezione di nuove forme espressive anche attraverso la conoscenza di altre culture ricche di storia e di elementi ancestrali.

Massonicamente glocal

L'officina Insubria e il coraggio di cambiare per abbattere le frontiere e costruire ponti nuovi con le logge del Nord Europa

di Giacomo Colombo

La loggia Insubria n. 1534 all'Oriente di Angera in provincia di Varese nasce l'11 dicembre 2018 da una costola della Porta d'Europa, fondata, come sottolinea il nome con lo sguardo rivolto alla realtà libero muratoria mitteleuropea ed anglosassone. Nello stesso solco di pensiero, ciò che ha mosso gli 11 maestri fondatori della Insubria è stato il desiderio di dare vita ad una nuova officina che si caratterizzi nel nome, per un legame stretto col territorio, posto a ponte tra le provincie di Varese, Como, Lecco, Novara, Verbano Cusio Ossola e il Canton Ticino, dimenticato dalle carte geografiche ma vivo nel cuore di coloro che desiderano andare oltre, sia fisicamente che idealmente, e con la vicina Confederazione Elvetica.

L'area posta tra nord Italia e gli attuali cantoni elvetic meridionali, tra il 1000 e il 300 a.c. fu un luogo fin dal neolitico di intense migrazioni di popoli, favorito dalla presenza di vie d'acqua fluviali e lacustri e di numerosi valichi alpini. In questo contesto di ponte fisico e ideale tra nord e sud si formò una vera e propria cultura insubre frutto dell'integrazione tra la tradizione celtica della civiltà di Golasecca e quella padana-etrusca, fino alla successiva fusione con la cultura greco-romana.

Integrazione che rappresenta nel mondo contemporaneo un'idea forte di come dovrebbe essere oggi l'Europa: pur mantenendo uno stretto legame con le radici territoriali, un crogiuolo aperto all'unione nelle diversità. Per mettere in pratica il progetto di questa nuova loggia i fondatori hanno chiesto di poter utilizzare, per la prima volta in Italia, il Rituale Schröder che è ampiamente in uso nelle officine del nord Europa ed in particolare nella Gran Loggia Alpina Svizzera. Uno strumento ed un linguaggio comune che possa avvicinare fratelli divisi da un confine geografico, ma uniti nella Libera Muratoria Universale, tutti accomunati nel cammino iniziatico, stranieri solo al mondo profano. Infatti nel progetto per lo studio del rituale, l'aiuto e la vicinanza dei fratelli della loggia Il Dovero di Lugano è stato prezioso ed insostituibile, costituendo il primo legame indissolubile tra la neonata loggia Insubria e le logge elvetiche. Tale rituale, che nel contesto del Grande Oriente d'Italia può rappresentare un arricchimento all'interno della nostra Tradizione, unificando nelle diversità i fratelli sotto un'Obbedienza condivisa, trae origine dallo studio degli antichi Rituali Inglesi,

è stato proposto nel 1801 da Friedrich Ludwig Schröder (attore teatrale tedesco che contribuì a portare l'opera di William Shakespeare in Germania ed Austria). Accettato inizialmente dalla Gran Loggia Provinciale di Amburgo, si diffuse rapidamente nei primi anni dell'Ottocento in gran parte delle logge tedesche ed elvetiche. Nel 1808 viene approvato ed adottato anche dalla loggia "Amalia zu den drei rosen" di Weimar, dove sedeva tra le colonne Johann Wolfgang von Goethe e dove ancora oggi viene praticato nei primi tre gradi. La sua caratteristica è l'essenzialità: con spirito di ricerca e metodo illuministico, l'intenzione dell'autore era infatti quella di riformare ed unificare

i numerosi rituali in uso all'epoca presso le logge tedesche, eliminando inutili narcisismi e proponendosi di trasmettere la Tradizione Libero Muratoria con simboli, parole e gesti semplici e sobri, carichi di intenso significato, puntando direttamente all'essenza del messaggio iniziatico. Da ciò scaturisce necessariamente un fermo e concreto richiamo all'esoterismo, ragion per cui i fondatori hanno scelto simboli che andranno a costituire il gioiello di loggia, in maniera tale da poter esprimere oltre le parole il sentiero che stanno per

intraprendere. La foglia di ontano nero: l'albero che cresce sulle rive dei laghi prealpini affondando le radici per metà nella terra e per metà direttamente nell'acqua, che eleva i suoi rami nel cielo verso la luce del sole. Una volta tagliato, il suo tronco da chiaro diventa color rosso fuoco, tanto da essere considerato tradizionalmente il legname indispensabile per alimentare le fucine dei fabbri perché contenente al suo interno la scintilla del fuoco. L'ontano simbolicamente ci ricorda di ricercare quella scintilla divina nascosta nel profondo di ognuno di noi e allo stesso tempo rappresenta anche un richiamo alla dualità, racchiudendo in sé il secondo aspetto di una metà oscura e tenebrosa: nel cuore della notte, nel profondo della foresta, nascosto tra gli alberi, il misterioso Re degli Ontani della Ballata Erlkönig di Goethe in un sottile gioco d'assonanze simboliche e linguistiche è in realtà il Re degli Elfi, emblema delle forze incontrollabili della Natura, che strappa la vita del bambino dalle braccia del padre. In una sintesi finale, unito all'uroboro, simbolo di eterno rinnovamento e rinascita, ne scaturisce il richiamo alla ricerca della totalità, vero fine del cammino iniziatico.



Esemplare di ontano nero



MDCCLXXV

VILLEVA